INSERZIONI
Si ricevono a pagamento ed ai prezzi degli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via Stª Teresa, 13. - GENOVA, via Roma, 10 - MILANO, Corso Vitt. Em., 15, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: 1ª in pagina Cent. 50; in 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Erscheint nur Sonntag.

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Trim.
Torino (all'ufficio del giornale) 32 16 8
Italia, Tripoli, Tunisi, Malta 32 16 8
Europa, Stati dell'Un. Postale 40 20 10
Per gli altri Stati aggiungere il prezzo d'affrancazione.
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Pensieri sulla finanza italiana

(Vedi numeri 46, 47, 49, 51, 54 e 55).

VII.

Il biglietto di Banca internazionale

Allorchè in Italia vi sarà, come nel Belgio e nella Francia, una Banca unica e potente, e sia rinnovata l'amicizia colla Francia, un notevole perfezionamento si potrebbe arrecare alla convenzione monetaria stabilita colla legge 30 dicembre 1865; e quella convenzione potrebbe avere il suo naturale compimento.

Infatti tra l'Italia, il Belgio, la Francia, la Svizzera e la Grecia fu conceduto il corso legale alle monete d'oro e d'argento coniate in ciascuno di quelli Stati, e furono determinati i patti di quella unione.

Se non che gli incassi ed i pagamenti per gli abituali negozi non si fanno tanto in monete metalliche, quanto in biglietti di Banca; conviene pertanto procurare che la fiducia dimostrata da ciascuno Stato per le monete metalliche coniate negli altri Stati si estenda pure ai biglietti di Banca, che sostituiscono quasi sempre le monete.

Fu stabilita l'unione per la circolazione di monete fatte comuni a tutti gli Stati; si sopraggiunga un'altra unione per la circolazione dei comuni biglietti.

Questa combinazione potrebbe seguirsi dapprima fra Francia, Belgio, Italia e Svizzera; però sarebbe mestieri l'abbandono per parte dell'Italia e dalla Svizzera del sistema della pluralità delle Banche, di cui in verità non sono soddisfatte nè l'una, nè l'altra; una Banca unica in ciascuno Stato sarebbe il perno del nuovo contratto.

Quando i biglietti della Banca d'uno Stato fossero ricevuti dalla Banca dall'altro Stato, il trasporto di monete metalliche sarebbe assai raro e sarebbe risparmiato il movimento di molti milioni. Le alterazioni pei prezzi dei cambi cesserebbero o sarebbero minime; anche la questione tra le monete d'oro e di argento sarebbe sciupita.

I pagamenti che si fanno fra l'Italia e la Francia, il Belgio o la Svizzera o per merci, o per compravendite di titoli, o per aperture di crediti superano ogni anno, e di assai, il miliardo, ed il saldo per il dare od avere richiede sempre molti milioni. Si dirà che all'Italia sovente in debito coll'estero si concederà con difficoltà la reciprocità nel cambio dei biglietti di Banca; però si consideri che i forestieri viaggiatori in Italia vi spendono e vi importano circa 200 milioni all'anno.

D'altronde nessuno immaginerà che sia facile il raggiungere l'intento proposto, nessuno immaginerà che per esempio la Banca di Francia possa indursi a ricevere in pagamento i biglietti d'un'altra Banca, se questa Banca non merita grande considerazione.

Gli esordi di questa combinazione potrebbero anche essere piccoli, in avvenire si ricaveranno dal seme gettato i frutti.

Certo dovrebbero darsi seria guarantigia, e come già si accennò, gli Istituti di ciascuno Stato i quali emettessero i biglietti da accettarsi in pagamento dagli altri Istituti dovrebbero avere il privilegio unico di emettere biglietti nel proprio Stato e dovrebbero avere il patrocinio dello Stato stesso. Nè tutti i biglietti dovrebbero essere ammessi negli altri Stati; ma quei soli biglietti che si potrebbero chiamare biglietti di Banca internazionali.

La speciale guarentigia di questi biglietti sarebbe che ciascuna Banca che emette un biglietto internazionale dovrebbe avere in cassa altrettanto metallo in oro.

E qui è da notare che la nostra Banca Nazionale aveva il 31 dicembre 1889 in cassa oro decimale per L. 175,583,875.

Il rimborso di questi biglietti dovrebbe essere guarentito il via di privilegio e priorità non solo sulla riserva d'oro, ma anche su tutte le attività di ciascuno Istituto.

Inoltre si stabilirebbe un *maximum* all'emissione di questo categorie di biglietti. Siccome i biglietti dovrebbero servire a fare il saldo per la differenza tra le compre e vendite, ed, occorrendo, a stabilire un debito o credito temporaneo fra gli Stati, questo *maximum* potrebbe essere di circa 150 milioni.

Calcolando che la popolazione sia in

Francia di	37,500,000
Italia di	30,000,000
Belgio di	5,500,000
Svizzera di	3,000,000
e così la popolazione totale di	75,900,000

quella circolazione corrisponderebbe a L. 2 circa per abitante, e così la Banca d'Italia potrebbe emettere biglietti di Banca internazionali per 60 milioni.

I biglietti dovrebbero essere di un tipo unico, eccetto che su ciascun biglietto vi dovrebbe essere scritto il nome della Banca che li emette.

La Banca di emissione d'ogni Stato e le loro succursali sarebbero obbligate a ricevere in pagamento i biglietti di Banca internazionali; le Banche poi fra di loro si cambierebbero i biglietti secondo il regolamento che si combinerebbe per la riscontrata: la differenza verrebbe pagata in oro. Forse si osserverà che dovendo le Banche pagare in oro la differenza, resta tuttavia, sebbene ristretto, il disturbo pel trasporto delle monete; senonchè questa riscontrata sarebbe di poco rilievo. I biglietti di Banca internazionali, per la loro facoltà di liberazione dai debiti presso le Banche di parecchi Stati e per le guarentigie date da tutte le Banche e per essere rappresentati da intera riserva in oro, sarebbero preferiti agli altri biglietti e rimarrebbero nei mercati.

Ove gli Istituti d'emissione cominciassero a stabilire una specie di biglietti che ciascuno di essi accetterebbe, essi non mancherebbero di fare un altro passo avanti e di obbligarsi ad accettare e pagare i vaglia gratuiti, e con minima provvigione, che uno degli Istituti rilasciasse per essere appunto pagato da qualsiasi altra Banca.

Così chi pagasse una somma alla nostra Banca Nazionale se riceverebbe un vaglia che sarebbe pagato subito da qualsiasi delle altre Banche comprese nell'accordo. Infatti si può dire che il vaglia sia pur esso un biglietto di Banca che rappresenta quella qualunque somma che si desidera.

La combinazione adunque è sempre la stessa, cioè che, i pagamenti facendosi piuttosto in biglietti di Banca, la convenzione che stabilisce la reciprocità amichevolmente per l'accettazione delle monete metalliche è difettosa; e costituendosi in Italia una grande ed unica Banca, questa avrebbe i mezzi di iniziare a tempo opportuno con altre grandi Banche d'Europa accordi per la reciprocità in prudente misura dei biglietti e dei vaglia, con grandissimo vantaggio dei commerci e delle industrie.

Domenico Carenzica.

DALLO ZANZIBAR

Casati ad Emin-pascià.

Ecco la lettera che il capitano Cecchi, regio console generale in Aden, ha ricevuto dal capitano Casati, di cui fu cenno nei nostri telegrammi:

« Zanzibar, 2 febbraio 1890.

« *Illustrissimo Signore,*

« Ho ricevuto la di lei carissima del 17 gennaio, ed il cordiale invito a recarmi il più presto possibile in Aden. La mia partenza da qui è subordinata alle condizioni di salute di Emin, a cui ho promesso di accompagnarmi nel viaggio per l'Egitto e l'Europa. Voglio sperare che il mio viaggio potrà coincidere coi primi del venturo marzo; è con quale desiderio le affretti l'epoca di poterle stringer la mano, alla sua di leggeri immaginare.

« Mi duole che Camperio non abbia in questo anno trovato ritorno per la sua salute nei climi tropicali, e mi duole tanto più, in quanto che si allontana il giorno di poter abbracciare e ringraziare un tanto caro amico.

« Ho letto su vari giornali alcune notizie circa il viaggio di Stanley, certo provenienti da scrittori non bene informati, giacchè mi ho rilevato non poche inesattezze. Mi duole poi in sommo grado che i giornali abbiano accettata e promulgata la notizia di un tentativo di suicidio da parte di Emin-pascià. Maligniità in chi ha creato la fiaba, leggerezza somma in chi l'ha accettata ad occhi chiusi. È strano, veramente strano, giacchè di questo complimento Emin certo deve ringraziare qualche sedicente amico.

« Da parte mia ho a lamentarmi di poca esattezza circa i fatti che precedettero la nostra partenza dalle provincie equatoriali — non si trattava di rimanere, ma bensì di concedere che parecchi degli ufficiali e soldati ed impiegati si raccogliessero; e che a tal fine loro si concedesse un lasso di tempo maggiore.

« Ma a suo tempo credo che Emin schiarirà questo punto.

« Qui nessuna novità sclatante. Abbiamo nella rada tradici legni da guerra inglesi, pur rimanendo nel buio lo scopo di tale apparato. I tedeschi nella prossimità di Saadani hanno riportato una vittoria sulle orde degli arabi, capitanati da un nipote dell'ucciso Buchiri. Io mi trovo abbastanza bene in Zanzibar, sempre circondato dalle premure dell'ottimo Bancetti. Nella fiducia di presto vederla, abbia un mio saluto, e mi creda

« *Firmato:* Casati. »

Da un'altra lettera (Zanzibar, 3 febbraio) l'*Opinione* desume le seguenti notizie:

« .... La flotta inglese è sempre in queste acque. Alterna fra Zanzibar e Mombassa. Il più assoluto mistero regna sugli intendimenti dell'ammiraglio e s'ignora se resterà, oppure se partirà per Mozambico.

« Il rappresentante germanico dott. Michaelles è giunto col grado di ministro residente. Sulla costa tedesca non è avvenuto nulla di importante.

« Si sa pure assai poco degli affari inglesi a Mombasa. Gli inglesi hanno cominciato ad emettere *rupie e pesos* colle impronte della *British Eastern african Association*.

« Emin-pascià è sempre alla costa, a Bagamojo. Si crede che non verrà a Zanzibar.

« Si è interpretato molto male il disgraziato accidente toccatogli. È assolutamente falso che abbia voluto suicidarsi. La finestra o poggiuolo donde è caduto non era certamente sito da cui uno si sarebbe volontariamente buttato con proposito di ammazzarsi. Il massimo male che in altre circostanze avesse potuto capitare a chi ne fosse caduto, sarebbe stato di rompersi un braccio, od una gamba, od un paio di costole. Si può adunque smentire recisamente la intenzione attribuita ad Emin. Il vero si è che egli da un occhio non vede affatto; che dall'altro vede pochissimo, e che quella sera, non più avvezzo ai vini europei ed avendo dovuto rispondere a numerosi *toasts*, vedeva mano ancora del solito.

« Emin e Stanley si sono lasciati in buoni rapporti. Non vorrei che in Europa nascessero polemiche da cui forse ambedue avrebbero a scapitare.

« Si accusa generalmente i tedeschi di aver sorbato, in quella occasione, un contegno poco amichevole verso gli inglesi. Hanno, si può dire, sequestrato Emin nell'ospedale di Bagamojo, minacciando perfino di morte un servo favorito di Stanley perchè, a nome del suo padrone, si era recato a Bagamojo per discorrere con Emin ed insisteva per vederlo.... »

Inviti..... forzati.

Roma, 26 febbraio.

È facile prevedere che il prossimo grande Bollettino militare delle nomine avrà un lungo strascico di discussione..... Quel Bollettino — che uscirà nella prima quindicina di marzo — farà ragione delle proposte formulate dalla Commissione suprema di avanzamento, la quali si assicura il Ministero abbia accettate quasi interamente. Mi fu accertato che in seguito a tali proposte il Ministero della guerra abbia inviato ad un numero non esiguo di generali e ad uno ancora maggiore di colonnelli una lettera concepita nei termini seguenti:

« La Commissione suprema di avanzamento ha giudicato la S. V. (per ragioni di età..... ovvero per le ragioni di eco., eoc.) non idonea al comando di (reggimento, brigata, divisione, corpo d'armata). Il Ministero, nell'ordinare che il giudizio su espresso le sia significato, *invita* la S. V. a chiedere la posizione in servizio ausiliario (ovvero il collocamento in disponibilità se i limiti di età non sono quali prescritti per aver diritto alla liquidazione della pensione), avvertendola che qualora la S. V. non si induca a presentare senza indugio la relativa domanda, il Ministero si troverebbe obbligato a collocarla a riposo di autorità. »

Parecchi degli *invitati* in siffatto modo hanno mandato, più o meno in fretta, al Ministero le loro risposte; ma si dice che alcuni non abbiano risposto ed altri l'abbiano fatto in termini non remissivi.

Si dice che specialmente sulla correttezza di questa circolare volesse aggirare l'interpellanza che l'onorevole generale Pozzolini, come fu annunziato, aveva appunto presentato al Ministero della guerra sui lavori della Commissione per le promozioni. Ma ora si annunzia che il Pozzolini ha ritirata l'interpellanza. Nei corridoi si dice che il deputato generale abbia ora appreso di essere fra i colpiti dalla Commissione..... In tal caso si spiegherebbe la ragione del ritiro della sua interpellanza, ragione di delicata convenienza....

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — **Ed. sera**), 27, *ore* 4,20 *pom.* — Gli Uffici hanno discusso il progetto sul Credito Fondiario. Nel primo Ufficio l'on. Pasquali sostiene il progetto con modificazioni, mentre l'onorevole Rubini lo combatte. È eletto commissario l'onorevole Pasquali, dopo ballottaggio. Nel secondo Ufficio gli onorevoli Cavalieri e Perroni dichiarano di accettare il progetto colla condizione però che venga modificato. Si rinvia la discussione alla prossima seduta.

Nel terzo Ufficio l'on. Sardi svolge i concetti a cui è ispirata la relazione ministeriale. L'on. Ferrari Luigi attacca vivamente il progetto affermando che si ipoteca il suolo italiano a capitali stranieri. L'onorevole Arnaboldi critica pure il progetto in qualche parte, sebbene nel complesso dichiari di accettarlo. L'on. Roux ribatte alcune critiche fatte dai precedenti oratori sebbene dichiari di riconoscere l'opportunità di introdurre varie modificazioni al progetto. Si rinvia ad un'altra seduta la nomina del commissario.

Nel quarto Ufficio gli onorevoli Luzzatti e Salandra accettano il progetto con riserve, mentre l'on. Voltaro lo combatte. Si rinvia il seguito della discussione ad un'altra seduta.

Nel quinto Ufficio l'on. Diligenti pronuncia un lungo discorso, in cui si mostra decisamente contrario al progetto. Si rinvia ad un'altra seduta la discussione e la nomina del commissario.

Nel sesto, dopo un'animata discussione, è nominato commissario l'on. Sciarra, favorevole al progetto.

Nel settimo viene nominata una Sotto-Commissione composta degli onorevoli Calciati, Mussi, Di Belmonte, affinchè riferisca nella prossima seduta.

Nell'ottavo parlano in favore del progetto Frola, Plebano e Vigoni; però si sostiene la necessità di meglio disciplinare la sorveglianza dello Stato. Dopo ballottaggio fra Vigoni e Frola viene eletto commissario l'on. Vigoni.

Nel nono parlano Ferraris, Giampietro, Branca, proponendo varie modificazioni. Viene eletto commissario l'on. Branca.

ROMA (Nostro telegr. — **Ed. sera**), 27, *ore* 4,25 *pom.* — Il ministro Finali ha incaricato gl'ispettori Mucci ed Oltolenghi di proporre un riordinamento dell'ispettorato generale ferroviario prendendo per base le discussioni della Commissione presieduta dall'onorevole Valsecchi.

— La Commissione permanente per il regolamento interno della Camera ha eletto a suo presidente l'onorevole Ruggero Bonghi ed a segretario l'onorevole Luchini Odoardo.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 27, ore 8,15 *pom.* — La Commissione per il progetto di legge sugli Istituti di previdenza ha approvata la relazione dell'onor. senatore Annoni sopra l'istituzione di una Cassa nazionale per le pensioni degli operai col concorso volontario delle Casse di risparmio, degli Istituti di credito e delle Congregazioni di carità, mentre il concorso dello Stato sarebbe limitato ad una parte degli utili ricavati dalle Casse di risparmio postali.

— Anche oggi i ministri Miceli e Giolitti sono intervenuti alla riunione della Commissione per il riordinamento delle Banche d'emissione. Finora non pare sia stato stabilito l'accordo fra la Commissione ed i ministri sopra la questione della riscontrata dei biglietti.

— Stamane alla consueta relazione dei ministri al Quirinale intervenne anche l'on. Bertolè-Viale, col quale i colleghi cordialmente si rallegrarono per la riacquistata salute.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regolamento e le norme igieniche relative alla legge sulla fabbricazione degli spiriti.

— Il tenente di vascello Barbavara fu nominato ufficiale d'ordinanza del principe Tommaso.

— L'*Esercito* dice che il Ministero della guerra assegnerà, durante quest'anno, un certo numero di cartucce con polvere senza fumo alla fanteria a fine di esperienza.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 28, *ore* 9,20 *ant.* — La Giunta municipale ha deliberato che sia posta una lapide alla casa abitata da Benedetto Cairoli in piazza San Carlo Catinari.

— Ieri a sera il deputato Panizza tenne all'Associazione *Giordano Bruno* una commemorazione della morte del grande filosofo. Assisteva un pubblico numeroso che applaudì vivamente l'egregio conferenziere.

— Il *Capitan Fracassa* dice che il Governo italiano ha espresso il suo gradimento alla nomina di Billot ad ambasciatore francese presso il Quirinale.

La visita al principe Enrico. La riapertura dell'Università. Per il principe Amedeo.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 27, *ore* 8,30 *pom.* — Stamane il prefetto si recò a bordo della corazzata *Ireno* per salutare a nome del Governo il principe Enrico. Il principe nella mattinata stessa restituì la visita al contrammiraglio Acton.

— Il Consiglio accademico nella seduta odierna ha deliberato con voto unanime che l'Università sia riaperta lunedì prossimo.

— Il Comitato napolitano per il monumento al principe Amedeo, riunitosi oggi, accettò le dimissioni del presidente Desanget. Stabilì il metodo da seguirsi per raccogliere le sottoscrizioni. Elesse a segretario il marchese Campolattaro.

La Francia e le altre Potenze alla Conferenza di Berlino.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 27. — Il ministro degli esteri Spuller notificò ieri a Munster, ambasciatore di Germania a Parigi, l'adesione in massima della Francia all'invito della Germania di partecipare alla Conferenza di Berlino.

Il Consiglio dei ministri discusse stamane la convenienza dell'adesione. Dopo il Consiglio, Spuller ricevette Munster e lo informò verbalmente, in risposta all'invito verbale, che il Governo francese aderisce in massima ad intervenire alla Conferenza.

Spuller confermerà l'accettazione sabato con una nota scritta diretta a Herbette, ambasciatore francese a Berlino, rispondendo alla nota scritta della Cancelleria tedesca. Herbette sarà autorizzato di leggere la nota di Spuller e rilasciarne copia. La nota di Spuller esporrà le vedute del Governo francese circa le questioni sollevate dalla partecipazione della Francia alla Conferenza e circa il programma della Conferenza.

Questa probabilmente si aprirà il 15 marzo. Il numero e la qualità dei rappresentanti francesi si fisseranno dopo un accordo colle altre Potenze.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 27. — Sopra domanda di Spuller, la Camera fissa per martedì la discussione dell'interpellanza di Laur sulla partecipazione della Francia alla Conferenza di Berlino.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 27. — Lo *Standard* ha da Berlino: « La Spagna, il Portogallo ed altri Stati secondari domandarono di essere rappresentati alla Conferenza di Berlino. Credesi che ogni paese manderà due o tre economisti e un diplomatico. »

Lo *Standard* fa osservare che le decisioni della Conferenza non legheranno alcun Governo, perchè è necessaria la sanzione parlamentare.

È inesatto che la questione della limitazione delle ore di lavoro sia stata soppressa nel programma su domanda dell'Inghilterra. Credesi che potrà trattarsi incidentalmente. Negoziasi ancora sulla lista della Conferenza.

Il *Times* non annette grande importanza alla Conferenza di Berlino e considera che avrà piuttosto il carattere di una discussione d'accademia.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 27. — Nel pomeriggio Salisbury ricevette l'ambasciatore di Germania, che gli presentò l'invito formale all'Inghilterra di partecipare alla Conferenza operaia di Berlino. Il programma della Conferenza di Berlino, annesso all'invito, astiensi da ogni accenno alla restrizione del lavoro degli adulti maschi; parla soltanto del lavoro delle donne e dei fanciulli e del lavoro nelle domeniche.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 28, *ore* 8,50 *ant.* — Parecchi uomini politici, interpellati circa la partecipazione della Francia alla Conferenza operaia di Berlino, dichiarano di approvarla, qualificando come una mezza ritirata il nuovo carattere tecnico che è stato dato alla Conferenza. Jules Simon dice: « I delegati francesi si troveranno circondati da nemici e non alludo soltanto ai tedeschi. Occorrerà, arrivando, fare delle riserve, escludendo il carattere diplomatico alla Conferenza. » Tutti i giornali hanno lunghi articoli in proposito. Cassagnac, nell'*Autorité*, critica dell'abilità del Governo. L'*Estafette* approva la decisione governativa.

Il ritiro di Bismarck smentito.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 27, *ore* 8,45 *pom.* — In questi giorni, come vi ho segnalato per telegrafo, alcuni giornali ufficiosi pubblicarono ripetutamente articoli concernenti la possibilità del ritiro del cancelliere dalla politica. Le *Hamburger Nachrichten* infatti pubblicarono nei giorni scorsi un telegramma da Berlino così concepito:

« La questione del ritiro del principe di Bismarck dal Ministero prussiano — e propriamente dalla Cancelleria — fu, è vero, ventilata. Ma ogni decisione venne, pel momento, aggiornata a causa dei risultati delle ultime elezioni. »

Invece era ufficiosamente vengono smentite queste voci; si dichiara esplicitamente che non si è mai discusso seriamente il ritiro di Bismarck dalla Cancelleria. Si tratta soltanto della rinunzia alla presidenza del Gabinetto prussiano. Questo ritiro avrebbe avuto una minima importanza. Ora invece anche questo ritiro viene differito a tempo indeterminato. Le *Hamburger Nachrichten* pretendono mantenere le loro informazioni, ma non le fanno che in modo apparente per non smentirsi con palesemente, giacchè oggi parlano solo di abbandono della politica interna, affrettandosi a soggiungere che il resto è tutto applaudito.

Un addetto militare tedesco moribondo.

PIETROBURGO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 27, *ore* 7,10 *pom.* — L'addetto militare tedesco a Pietroburgo è in istato disperato. Mentre faceva esercizi ginnastici gli intestini si invezzarono.

Si dispera di salvarlo.

Una spionaggio.

NIZZA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 27. — Dicesi che siasi scoperto un affare di spionaggio. Un viaggiatore, sedicente Costin, trentacinquenne, nato ad Agram ed ingegnere, fu arrestato stamattina alle ore sette in un piccolo albergo presso la stazione. Assicurasi che gli si sequestrarono numerosi documenti compromettenti.

Il Principe di Napoli.

ATENE (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 27. — Il Principe di Napoli pranzò presso il principe ereditario con tutta la famiglia reale. Nel pomeriggio terminò le visite alle caserme, assistendo ad alcuni esercizi. È probabile che salirà si recherà a Lauriuni e bordo del *Savoia*, domenica a Nauplia. La gita a Maratona è rimessa a domani.

BELGRADO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 28. — Il Principe di Napoli avendo intenzione di visitare Belgrado e Turn Severin, percorrendo il Danubio, il giorno del suo arrivo dipende dall'apertura della navigazione del basso Danubio. Il Principe quindi è atteso fra il 9 e il 10 marzo. Declinò qualsiasi festeggiamento; accetterà soltanto un pranzo a Corte.

Il prigioniero di Clairvaux.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 28, ore 7 *ant.* — Il duca di Luynes ed il colonnello Perseval visitarono ieri il duca d'Orléans; si abbracciarono con trasporto. Dalle sue finestre il duca segue soventi collo sguardo gli esercizi dei soldati che formano la guarnigione di Clairvaux. Contrariamente a quanto vi telegrafai, telegrammi di stamane accertano che il duca sta benissimo. Il direttore delle carceri comincia a preoccuparsi del modo in cui il prigioniero potrebbe sentire la Messa domenica.

L'unico albergo che esiste a Clairvaux è letteralmente pieno; il colonnello Perseval vi trovò a stento una magra cameretta. La duchessa di Chartres colla figlia Margherita, fidanzata del duca, rinunciarono a stabilirsi nel loro castello di famiglia ad Arc, perchè occorrono due ore buone di vettura per recarsi a Clairvaux. Affittarono invece una villa molto più vicina alle carceri. Ho potuto procurarmi il nome servitevigli ieri e trovo che è d'assai più — relativamente — spartano di quelli incalliani della *Conciergerie*.

LA SITUAZIONE A CANDIA.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 27. — *Camera dei Comuni.* — Fergusson dichiara che in base alle ultime relazioni dei rappresentanti inglesi a Candia, relazioni fondate sulle loro osservazioni personali, lo stato generale dei distretti è pienamente calmo; dalle inchieste fatte in ogni villaggio risulta non esservi saccheggio, eccetto quelle di isolate ordinaria. Sembrano generalmente cessati gli atti di saccheggio e di violenza. Sonvi casi isolati di uccisione con fucilate da parte degli agenti di polizia e dei soldati distaccati. Le relazioni di violenze sparse in città contengono alcune accuse, a carico delle truppe, di avere commesso atti atroci. Ma in alcuni casi tali accuse risultarono infondate. Secondo telegrammi da Candia, dal 20 al 27 corrente alcuni candiotti rifugiati in Grecia, sebbene implicati nei recenti avvenimenti, non furono molestati in occasione del loro ritorno nell'isola. Una Commissione del console turco al Pireo reca che tutti i candiotti rifugiati in Grecia, eccetto sedici persone designate, possono liberamente rimpatriare. Fergusson soggiunge: « Non sappiamo se la Turchia sia veramente intenzionata a modificare il suo recente firmano sugli affari di Candia; ma la circolare Vali lo spiegò. Il console inglese dice che se le vedute di Vali si applicheranno, resteranno poche cause di lagnanze; ma il popolo è eccitato dagli uomini politici. Però il risultato generale da ora luogo a maggiori speranze. »

La revisione dei fabbricati.

Ad evitare che i proprietari di case, per la incerta conoscenza della legge, vadano incontro a dolorose sorprese, crediamo utile rammentare le disposizioni principali della nuova legge di revisione.

L'articolo 5 di questa prescrive che i possessori di fabbricati, i quali non uniscono alla scheda la scrittura di affitto o la copia di essa in carta libera, incorrono in una sopratassa corrispondente al 10 0/0 dell'imposta erariale principale di un anno pel fabbricato, oggetto della denuncia.

Vi sono certi proprietari i quali pensano che, essendo questa sopratassa alquanto mite, convenga accettarla non presentando o restituendo la scheda senza documenti, lasciando all'agente della imposta che provveda.

Questo è un grave errore, giacchè la sopratassa del 10 0/0 è una sanzione penale nuova che si deve aggiungere a tutte le altre contenute nella legge del 23 giugno 1874, la quale all'articolo 1° dispone:

« Chi ommette di fare la denuncia nei *termini* e *modi* stabiliti per le imposte sui redditi di ricchezza mobile e dei fabbricati, come chi denuncia il reddito in somma minore di quello che sia per risultare da definitivo accertamento, incorre in una sopratassa corrispondente alla *metà* dell'imposta erariale di un anno sul reddito denunziato o denunziato di meno. »

Ond'è che per questi proprietari mal consigliati la sopratassa può salire a ben *dieci* dalla imposta di un anno. E quindi interessante che prima del 31 marzo p. v. tutti i proprietari di fabbricati si uniformino completamente alle disposizioni della nuova legge di revisione.

Ci vengono inoltre domandate da molti norme per la compilazione della scheda. Occorre anzitutto sapere che alla scheda, la quale non ha troppe finezze per la designazione degli alloggi, va unito come allegato uno specchio dimostrativo da cui risulti il nome di ogni inquilino, la designazione dell'alloggio, la quantità dei vani occupati, il numero delle cantine riservate all'alloggio, l'ammontare del fitto e la citazione della capitolazione e del contratto verbale che regolano la locazione. Pei locali vuoti o non affittati va annotato il fitto presunto.

Di questi stati dimostrativi se ne possono trovare già stampati secondo il modulo prescritto presso vari cartolai.

Sulla scheda fatta distribuire dall'Agenzia delle imposte basterà riportare i risultati per piano di casa o generali di questo stato dimostrativo.

La scheda e gli allegati richiesti devono essere riconsegnati entro **marzo** al sindaco nel Comuni ove non vi è Agenzia di imposte, a quest'ultimo ufficio nelle città sedi di Agenzia.

In Torino l'Agenzia delle imposte ha sede in via **Pietro Micca**, N. 20 (primo tratto di diagonale verso piazza Solferino). Colà i contribuenti potranno dirigersi per le necessarie spiegazioni e dilucidazioni.

Un parroco condannato a tre anni di carcere.

(Corte d'Appello di Genova).

Genova, 26 febbraio.

(Ansa) — Con sentenza 28 novembre dello scorso anno il Tribunale di San Remo condannava a tre anni di carcere il parroco di Cerlana, don Giacomo Cassini, e tal G. B. Embriaco, relatore e *factotum* in detta parrocchia, per sottrazione della somma di lire 13,000 a danno degli eredi di certa Francesca Veneziano, morta poco prima.

La sottrazione era così avvenuta:

Gli eredi della Veneziano avevano permesso che una casa di proprietà della defunta e che sapevano contener valori fosse depositata presso il parroco Cassini. Un bel giorno l'Embriaco, avutane la chiave, l'aprì ed asportò una polizza di deposito del valore di lire 13,600.

Contro la sentenza del Tribunale di San Remo ricorrono i condannati sperarono appello.

Oggi incominciò il processo dinanzi alla nostra Corte d'appello e non finirà che domani. Rappresentano le sorelle Anna ed Angela Tarocchia, costituitesi Parte civile, gli avvocati C. Nasi e Rocca. Alla difesa siedono gli avvocati Capodoro, Maurizio, Rebaudi, Agrosio e Berlingeri.

Il presidente cav. Gagliardi lesse oggi la sua pregevolissima relazione, le cui conclusioni sono sfavorevoli agli imputati.

Al Pubblico Ministero siede il cav. Zaccone.

Dell'esito del processo vi terrò informati. Molta folla vi ha oggi assistito.

Il contegno tenuto dal parroco lo mette in brutta luce. Egli dapprima disse che nulla sapeva della polizza contenuta nella cassa; poi disse che se l'era appropriata, poichè la somma che rappresentava gli era dovuta di diritto

Il processo di un anarchico.

Domani, sabato, si discuterà davanti al Tribunale civile e penale (Sezione IV), alle ore 2 pom., la causa contro Botto Umberto, giovine di 23 anni, arrestato in Torino nella sua abitazione il giorno 25 corrente mese, imputato di aver distribuito un foglio a stampa, impresso in Parigi, che è tutto un'invettiva contro lo stato attuale di cose politico e sociale, col titolo *I fatti di Roma — L'otto febbraio* 1889.

Nella perquisizione passata nella sua abitazione si rinvennero assieme ad altri scritti incendiari parecchi esemplari di detto stampato, che vennero sequestrati.

L'imputato, mentre fa professione di fede anarchica, nel suo interrogatorio sostenne di non aver lotti già stampati e di averli ricevuti da ignoto sconosciuto.

Questa causa di stampa venne già portata, per ordinazione direttissima, davanti al Tribunale il 26 corrente mese, e ad istanza del difensore, avv. Flores, venne rinviata all'udienza di domani.

Ne daremo l'esito.

BORSA UFFICIALE.

28 febbraio.

Rendita — Corso medio d'ufficio **95 17 1/2.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	101 25 — 101 40	— — — —
»	101 30 — 101 40	— — — —
Svizzera	100 95 — 101 05	— — — —
Londra + 5	— — — — 25 26 — 25 28	
Id. lungo	— — — — 25 20 — 25 22	
Germania + 4	— — — — breve 123 5/8 123 7/8	
	lungo 123 3/4 123 7/8	

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 28 febbraio. — Il mese si chiude colla persistenza del sostegno avvenuto da ieri.

Il movimento maggiore fu stamane attorno alle Mobiliari ed alle Torino, che ebbero quotazioni assai capricciose; però chiusero sostenute.

Per gli altri titoli vi fu poco mercato ed i prezzi furono spinti.

La Rendita fu assai richiesta, poichè ve n'era poco disponibile.

Rendita cont. 95 05 95 10.
Rendita fine prosa. 95 15 95 20 ricercata.

Prezzi dei valori per fine prosa.

Mobil.	550	547	549	553	F. Medit. v.	587	— 588 —
Torino	443	440	450	454	Ferr. Sic. v.	500	— — —
Subalpine	99	—	97	—	Esquilino	15	— — —
B. Sconto	40	—	41	—	Fondiario	39	40 — —
Tiberino	56	—	58	—	Cartiere	385	— — —
Cred. Tor.	200	—	202	—	Lane	280	— — —
Ferr. Mer. v.	502	—	503	—	C.F.S. Paolo	511	— — —

Casse sovvenzioni Milano 129 — 131

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 27 *febbraio (sera).*

Parigi 12 marche — pel corrente Fr. 24 95
» » — per marzo » 25 20
» » — a 4 mesi da marzo » 25 20
» » — a 4 mesi da maggio » 25 20
Mercato sostenuto.

ANVERSA, 27 *febbraio (sera).*

Frumento — Mercato sostenuto.

PARIGI, 27 *febbraio (sera).*

Zucchero rosso 88 disp. Fr. 25 75
» raffinato disponibile » 125 50
Mercato sostenuto.
Zucchero bianco N. 3 disponibile » 24 75
» » a 4 mesi da maggio » 25 —
Mercato pesante.

LIVERPOOL, 27 *febbraio (sera).*

Cotoni — Mercato calmo.

Vendite nella giornata	balle N.	9,000
di cui per la speculazione	» »	1,000
Importazioni	» »	12,000
Cotoni americani a consegnare		
pel corrente	» »	6 —
maggio-giugno	» »	6 4/64

HAVRE, 27 *febbraio (sera).*

Cotoni — Vendite della giornata balle N. 1,400
Mercato sostenuto.
Caffè — Vendite nella giornata sacchi N. 16,000
Mercato fermo.

MARSIGLIA, 27 *febbraio (sera).*

Frumento — Importazioni	Quintali	9,000
» — Vendite	»	7,000
Mercato calmo		

Mercato di NEW-YORK, 27 febbraio.

Cambio su Londra	D.	4 81 1/4
» su Parigi	»	5 21 7/8
Petrolio Standard White	C.	7 50
» » » a Filadelfia	»	7 50
Cotone Middling	»	11 5/16
» » a New-Orleans	»	10 5/8
Entrate cotoni nella giornata balle	N.	10,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	18,000
» pel Continente	»	2,000
Frumento rosso	D.	0 00
Granoturco	»	0 00
Farina extra-state	»	2 45 a 2 65
Noli cereali per Liverpool	»	0
Caffè — Mercato calmo.		
» — » fair	C.	20
» — » good	»	20 1/4
Zucchero Mocabado N. 12	»	5 1/8

Abbuonamenti e Doni.

La *Gazzetta Piemontese* costa:
Per un anno L. **22** — Per un mese L. **2.**

La *Gazzetta Piemontese* concede agli **abbuonati dal 1

Il Libro Verde
sulla occupazione di Keren e di Asmara.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 27, *ore* 2,40 pom. — È stato distribuito ora il *Libro Verde* relativo all'occupazione di Keren e di Asmara. Consta di 92 pagine. Contiene oltre a un centinaio di documenti consistenti in lettere e telegrammi di Antonelli, Baldissera, Crispi, Bertolè-Viale, Nerazzini e altri. Il Libro si apre col seguente dispaccio dell'8 ottobre 1888 diretto dall'on. Crispi al conte Antonelli: « Resta intanto che allorquando Menelik si troverà impegnato con re Giovanni le nostre truppe faranno una punta sull'Asmara e Gura », e si chiude: 1° Con una relazione del 30 aprile 1889 del capitano di stato maggiore Toselli della ricognizione su Keren; 2° Con un estratto della relazione del generale Baldissera in data 16 giugno sulla occupazione di Keren, e 3° Con una relazione del generale Baldissera in data 1° settembre sull'occupazione dell'Asmara.

Seguono lunghe e accurate trattative per la esecuzione della operazione sopra Asmara e Gura. Il 14 ottobre 1888 da Assab Antonelli dichiara necessario affrettare l'occupazione dell'Asmara; Crispi gli risponde il 14 ottobre essere impossibile d'intraprendere un'azione immediata. Soggiunge che speravasi essere tutto pronto per una eventuale punta verso Asmara alla fine di novembre.

Il 19 ottobre 1888 Bertolè-Viale reputava l'operazione su Asmara non opportuna anche per considerazioni finanziarie; tuttavia per le insistenze di Antonelli, il quale telegrafa che oramai Menelik diffida di noi, Crispi, incoraggiato da parere favorevole del generale Baldissera, induce il Ministero della guerra a disporre per l'operazione verso l'altipiano.

Il 24 novembre 1888 Crispi telegrafa ad Antonelli: « Le disposizioni per una azione militare sono prese, « ma perchè avvenga è necessario che Menelik si « muova contro il negus. Il Governo del Re ricorda « l'inerzia del re dello Scioa nello scorso anno quando « il negus era impegnato contro di noi. Scriva di « ciò a Menelik. »

Il 29 dicembre 1888 l'on. Crispi scrive al ministro della guerra rilevando minutamente la situazione del negus Giovanni e di Menelik e concludendo così: « Da qualunque lato si consideri la questione, non si « può non ammettere che questo sia momento oppor- « tunissimo per ordinare al comandante superiore a « Massaua di marciare sull'Asmara e di fortificar- « visi. Ma vi è ancora un'importante considerazione « da fare sulle probabili conseguenze della nostra « mossa: Menelik, vincitore, potrebbe appoggiarsi « su di essa per rifiutare quelle concessioni di terri- « torio che ha dichiarato di esser pronto a fare. Se « Menelik invece rimanesse soccombente, potrebbe il « negus obbligarci ad una nuova guerra, nella quale « si avrebbe forse a deplorare di non aver sull'alti « piano quella forte posizione che con poca fatica ora « ci potrebbe stabilire. »

A questo documento è annesso un rapporto del conte Antonelli all'on. Crispi in data Beliheneita 29 novembre 1888. Il conte Antonelli dichiara che il re Menelik ritenevasi certa l'invasione del negus Giovanni nei suoi Stati ed era deciso a battersi contro l'invasore. Oltre le armi, re Menelik domandava che la nostra azione militare dalla parte di Massaua non fosse interrotta, e si dichiarava pronto a mandare una missione scioana in Italia e la persona scelta era il dagiac Makonnen, governatore di Harar, proposto dal conte Antonelli stesso. Il conte Antonelli raccomanda la pronta occupazione di Asmara.

I documenti seguenti contengono uno scambio di idee fra l'onorevole ministro della guerra e l'onorevole ministro *ad interim* degli affari esteri in seguito al quale l'onorevole ministro della guerra chiese al generale Baldissera, l'8 gennaio 1889 « se crederebbe opportuno e utile di eseguire subito o quanto prima una marcia di ricognizione sull'Asmara o verso Gura, non già allo scopo di prendervi piede stabilmente, ma per riconoscere il terreno e fare atto di nostra presenza sull'altipiano onde indirettamente concorrere all'azione di Menelik che, da quanto scrive Antonelli, pare imminente, giacchè il negus marcia contro di lui. »

In seguito al parere favorevole del generale Baldissera, con telegramma del 14 gennaio 1889 viene ordinata la marcia di ricognizione con istruzione di non impegnarci in azione arrischiata qualora numerose forze nemiche movessero contro la nostra colonna. In questo caso le truppe dovrebbero ripiegare sulle nostre fortificazioni cercando di attrarvi il nemico.

Il 15 gennaio il generale Baldissera telegrafa che muoverebbe intorno al 22 corr. per Asmara, ove fortificherassi spingendo contemporaneamente bande prima fino al Mareb poscia fino ad Adua, Senafeh, in seguito a lettere in data 16 e 17 dicembre 1888 del dottore Traversi da Antoto, confermate dal dottore Nerazzini, le quali annunziavano che il negus aveva sconfitto il re del Goggiam e che correva voce di negoziati fra re Menelik ed il negus Giovanni, il 16 gennaio 1889 fu ordinato al generale di sospendere ogni e nuovo ordine la marcia di ricognizione su Asmara.

In seguito a nuove notizie inviate dal conte Antonelli circa l'attitudine di Menelik, all'arrivo del conte Antonelli nello Scioa, alla sconfitta di Adibaro Ailu Selassie da parte di Debeb ed alla morte del negus, ebbe luogo fra il 19 gennaio e il 2 aprile un nuovo scambio di idee fra i ministri della guerra e degli esteri sull'opportunità di riprendere tosto la marcia di ricognizione verso Asmara.

Noto che nel suo telegramma 15 gennaio Baldissera dice che le truppe sono entusiasmate dall'annunzio della occupazione e che egli è orgoglioso di poter condurre l'impresa. Le notizie che, come ho detto sopra, fanno sospendere l'azione e provocano uno scambio di idee fra Crispi e Bertolè vengono dal viaggiatore Traversi. Antonelli dal canto suo se ne lamenta, affermando che la nostra inattività compromette l'avvenire.

Segue un documento (lettera di Crispi a Bertolè — 29 gennaio) da cui traspare il dissenso sorto fra i due ministri. Crispi dice: « Se Menelik è tuttora con « noi, siamo noi che lo inganniamo facendogli cre- « dere che effettiviamo un movimento che realmente « non facciamo » *(sic)*.

Bertolè replica correre voce che Menelik tratti della pace col negus. E Crispi ribatte: « Quand'anco av- « venisse la pace, quale danno avremo noi da una « marcia verso l'altipiano? Avremo almeno dimostrato « che le nostre truppe sono padrone di andare dove « vogliono » *(sic)*.

Soltanto il 27 gennaio l'on. ministro della guerra, in seguito a richiesta del generale Baldissera, lo autorizza ad intraprendere una ricognizione della posizione di Keren con bande dirette da alcuni nostri ufficiali e a condizione che la ricognizione duri solo 10 giorni. Questa ricognizione è difatti compiuta dal maggiore Di Mayo, il quale ritornò a Massaua colla colonna il 10 febbraio.

Una lettera di Crispi a Bertolè, in data 18 febbraio, afferma che oramai l'occupazione di Asmara si impone come una necessità politica e militare. Ma Bertolè torna a negarlo. Finalmente il 2 aprile giunge notizia della morte del negus. Allora Crispi prega Bertolè di telegrafare a Baldissera affinchè marci subito sopra l'Asmara, proclamando che l'Italia garantisce l'ordine.

Tuttavia le incertezze e lo scambio delle lettere continuano. L'11 maggio il generale Baldissera telegrafa al ministro della guerra che barambaraa Kafel macchina segreti accordi con Alula e chiede autorizzazione d'inviare a Keren la banda Di Mayo con batteria da montagna indigena. Il 12 maggio il ministro della guerra autorizza l'operazione di Keren per disarmare e punire esemplarmente barambaraa Kafel.

Il 21 maggio Crispi da Berlino torna ad eccitare Bertolè-Viale affinchè si decida. Bertolè gli risponde di avere disposto. Intanto telegrafa a Baldissera, invitandolo a continuare « con l'avvedutezza, la pru- « denza e l'opportunità usate finora. » Il 5 giugno il generale Baldissera annunzia che l'occupazione di Keren è stata compiuta dal maggiore Di Mayo il 2 giugno.

Il ministro della guerra con telegramma del 26 luglio, d'accordo col ministro degli affari esteri, dà le seguenti istruzioni al generale Baldissera: « Poichè « con suo telegramma di ieri ella dice che le forze « presenti costì sono sufficienti per occupare Asmara « e mantenervisi, lo faccia. »

Il ministro *ad interim* degli esteri scrive il 15 luglio al ministro della guerra: « Se, come credo e desidero, l'E. V. ordinerà al comandante superiore in Africa d'impossessarsi senza ulteriore indugio di quella linea di confine alla quale già abbiamo diritto pel trattato firmato dal nuovo imperatore d'Etiopia, gradirò di essere su di ciò prontamente informato per poterne avvisare Menelik per mezzo del conte Antonelli. »

Un telegramma del generale Baldissera in data 4 agosto annunzia l'occupazione di Asmara avvenuta il 3 agosto.

Seguono particolareggiati rapporti circa le varie operazioni, d'onde risulta la brillante condotta delle nostre truppe, che Baldissera segnala con vivi elogi.

Il libro è interessantissimo.

La Società coloniale dell'Africa ed il Governo germanico.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 27. — Un rescritto del cancelliere dell'impero rifiuta alla Società coloniale dell'Africa sud-ovest di vendere la parte principale dei possedimenti al Sindacato anglo-olandese. Il rifiuto fondasi sopra motivi economici e politici.

IL NUOVO ISTITUTO di Credito fondiario.

Il progetto di legge che crea il nuovo Istituto di Credito fondiario consta di 24 articoli. L'art. 1 stabilisce che l'esercizio del Credito fondiario con le norme stabilite da questa legge è affidato d'ora in poi ad un solo Istituto per cinquant'anni. In forza dell'art. 2 il nuovo Istituto deve essere costituito con le forme di Società anonima, secondo le prescrizioni del Codice di commercio, con un capitale di 100 milioni, versato almeno per la metà all'atto della costituzione. Deve aver sede nella capitale del regno. Alla Società in tal modo costituita la concessione è fatta con decreto reale.

L'Istituto deve operare con le forme e garanzie e nei modi stabiliti dalla legislazione vigente sul Credito fondiario del 22 febbraio 1885 testo unico. Esso però può allontanarsi dai precetti della legge comune rispetto: *a)* il pagamento dei mutui; *b)* le forme d'emissione delle cartelle; *c)* il pagamento ed il rimborso di esse.

I mutui fondiari sono fatti in obbligazioni ad in contanti alla pari, a scelta del mutuatario. Se questi preferisce il pagamento in obbligazioni la provvigione dovuta all'Istituto non potrà essere maggiore di 45 centesimi per ogni cento lire; se preferisce il pagamento in contanti la provvigione è determinata dall'Istituto. L'Istituto è autorizzato ad emettere obbligazioni fondiarie in corrispondenza del valore delle ipoteche scritte a favore di esso.

Quando siano in circolazione obbligazioni fondiarie per l'ammontare complessivo del decuplo del capitale versato e del fondo di riserva, ogni nuova emissione è subordinata al versamento di cinque milioni di capitale, e può farsi per il decuplo del nuovo versamento.

Il Banco di Napoli, il Banco di Sicilia, la Cassa di risparmio di Lombardia, l'Opera pia di San Paolo di Torino, la Cassa di risparmio di Bologna, il Monte dei Paschi di Siena, il Banco di Santo Spirito di Roma che intendono conservare l'esercizio del Credito fondiario debbono limitare le nuove operazioni alla zona rispettivamente a ciascuno di essi assegnata.

Una parte degli utili netti annuali dell'Istituto, non minore del 10 0/0, è destinata al fondo di riserva. L'utile netto annuale, dopo che sia stato corrisposto agli azionisti un dividendo del 6 0/0 sul capitale versato, spetta per una quarta parte all'erario. La nomina del direttore generale dell'Istituto deve essere approvata dal Governo, il quale potrà rimuoverlo nei casi di violazione della legge, dei regolamenti e dello statuto che governano l'Istituto medesimo. Non meno di due terzi dei componenti il Consiglio d'amministrazione debbono avere la nazionalità italiana.

L'Istituto è sottoposto alla vigilanza del Ministero d'agricoltura, industria e commercio, il quale la esercita per mezzo di un ispettore generale presso la sede centrale dell'Istituto. L'articolo 24 ed ultimo manda al Governo di dettare le disposizioni transitorie ed il regolamento.

La relazione che precede questo progetto chiude con le seguenti parole:

« Signori, il disegno di legge che raccomandiamo alla vostra sollecitudine, mentre provvede alle esigenze della proprietà immobiliare dando al Credito fondiario l'ordinamento e l'estensione richiesta dalle odierne condizioni di cose, contribuirà all'assetto delle istituzioni di credito nel nostro paese rendendo possibile fra esse quella divisione di lavoro che costituisce la più sicura garanzia di una savia economia del credito pubblico. È legittima perciò la nostra fiducia che esso otterrà la vostra approvazione. »

L'agitazione degli operai disoccupati a Milano.

Milano, 26 febbraio.

(*agb.*) — La crisi operaia, che pareva volgesse ad una soluzione ottima, date le promesse di lavoro da parte del Governo, attraversa ora un periodo acuto, pieno di minaccie, che si spera potranno essere scongiurate.

Ieri ed oggi si tennero due adunanze non poco burrascose; alcuni anarchici sollevarono un nuovo finimondo, fischiando il Comitato e dando ad alcuni membri di esso persino l'appellativo di spia.

Io vi parlerò dell'adunanza d'oggi, della quale vi ho brevemente telegrafato; s'essa non risolve la crisi, conforta però a sperare che gli operai ne attenderanno calmi la risoluzione.

Il locale prescelto per le loro adunanze dagli operai disoccupati è una sala dell'ex-dogana, che trovasi sotto un alto portico di una casa posta a Porta Romana, uno degli estremi di Milano.

È una sala oscura, che per quanto ampia non basta a contenere il numero sempre grandissimo di disoccupati che convengono alle adunanze, per cui quelli che non trovano posto nella sala si stipano al di fuori alle porte d'ingresso o si arrampicano alle finestre.

Bisogna però notare che malgrado questa calca il giornalista trova sempre modo d'entrare, a qualunque giornale appartenga.

Gli operai mostrano ai rappresentanti del quarto potere deferenza o riconoscenza per il modo con cui tutti i giornali indistintamente hanno patrocinato le loro ragioni.

* * *

Gli anarchici in quest'occasione si sono imposto il programma di non accettare soccorsi e di scendere in piazza; un programma il quale, naturalmente, è condiviso da pochi.

Ma questi pochi sono andati.

Stamane, ad esempio, non da poco cominciata la seduta, ed il Brando — uno degli operai che si recarono a Roma a conferire con Crispi — stava dicendo ai compagni come coi fondi raccolti dalle pubbliche sottoscrizioni siano assicurati pane e minestra per quindici giorni, allorchè si udì una voce gridare:

— Traditore dell'umanità.

Il Brando raccolse la voce e rispose

— Chi mi ha insultato abbia il coraggio dalle sue opinioni e si faccia innanzi.

Compare infatti certo Testa Giovanni, giovanotto anarchico, il quale, piantatosi dinanzi al Brando, gli grida senza tanti complimenti in faccia:

— Tu mistifichi tutti! Ormai ti abbiamo conosciuto! Sappiamo che stoffa sei! Ma noi insistiamo nel volere che si rifiuti qualunque sussidio perchè crediamo che se adesso l'operaio si trova nel fango sino alla cintola, accettando i sussidi sprofonderà fino al collo.

Il Brando non si lasciò spaurire, e quando l'altro ebbe terminata la sua sfuriata gli rispose:

— Adesso che hai parlato tu, parlerò io, e vedremo chi condurrà nel fango gli operai.

— Ma — insiste il Testa — le conferenze e le adunanze in cui si ostenta la propria miseria sono dannose alla dignità dell'operaio.

E il Brando ribatte:

— Il lavoro non c'è subito: si sovvenga dieci o dodici giorni ancora, e io vuoi togliere anche i sussidi. Come vuoi che si mangi?

E il Testa, senza indugiare:

— Il mezzo c'è, non lo dico perchè mi toglierebbero la parola.

Gli si fa osservare che lui vorrebbe il disordine, ma esso senza scoraggiarsi risponde imperterrito:

— Ma il lavorare ci sarebbe — sollevando un uragano di grida e di proteste.

* * *

Finalmente dopo quasi tre ore di discussioni accademiche venne votato il seguente ordine del giorno, il quale fu approvato con grandissima maggioranza:

« L'assemblea, convinta che, dato le attuali circostanze di lavoro, ogni modo sovversivo o stralegale, procurerebbe delle difficoltà e dei dolori; convinta che la sola organizzazione e l'unione degli operai possono essere mezzo potente per imporsi onde spariscano le cause e la crisi che ci obbligano a vivere della carità cittadina; convinta che il vivere di carità demoralizzi l'operaio, ma, visto la miseria di cui sono bersagliate le case dei nostri poveri compagni che hanno figli, vittime innocenti dell'attuale ordine economico,

« delibera

« di accettare la munificenza cittadina, ecc.;

« di lasciare ampia facoltà al Comitato di organizzare la distribuzione del sussidio nei modi più corrispondenti ai bisogni;

« di dare facoltà — udite le pratiche fatte — alla Federazione di continuare nel suo lavoro onde costituire la Federazione italiana dei meccanici per la difesa dei lavori nazionali, promettendo di aiutarla con concorso delle nostre iscrizioni. »

* * *

Gli anarchici — una ventina — votarono contro.

* * *

L'opera degli anarchici in questi giorni si esplica anche in altro modo. Ieri mattina, ad esempio, veniva distribuito per Milano un curioso manifesto in cui si faceva l'apologia della rivoluzione sociale, commemorando i fatti dell'8 febbraio di Roma, il quale era dedicato al ministro Crispi « *capo della banda dei ministri, dei bancarottieri e degli affaristi che infestano il bel paese.* »

Tale proclama appariva come stampato a Parigi dall'*Imprimerie Grave, rue de l'Echiquier*, e i pacchi sequestrati portavano l'indirizzo scritto da quel Dionigi Malagoli che fu implicato nel processo degli anarchici e che alcuni testimoni dissero di ritenere un *agente provocatore*.

Il questore ricevette pure, da presunti anarchici, una lettera in cui lo si avverte che un buon numero di proclami verranno distribuiti nella campagna lombarda.

Dopo il processo dei petardi a Trieste.

Trieste, 25 febbraio.

La notizia data da alcuni giornali italiani che dinanzi la porta delle carceri criminali sia scoppiato con forte detonazione un petardo di dinamite non è esatta. Il fatto si riduce alla scoperta di un petardo carico a polvere ma con la miccia spenta. Le autorità fanno indagini per scoprire gl'ignoti autori. La scoperta di questo petardo ad ogni modo dimostrerebbe che il processo Sacco, chiamoci con le condanne che conoscete, non raggiunse lo scopo prefissosi dalla stampa officiosa, cioè di farla finita con questi dimostranti a base di pirotecnico e polvere pirica.

* * *

Echi dell'ultimo processo.

La polemica fra i giornali ufficiosi e l'*Indipendente* è cessata.

Oggi si narra che il giovane De Franceschi, quello che venne condannato a *due anni* di carcere duro, avrebbe dichiarato al proprio difensore dott. Dompieri essere del tutto innocente dell'accusa di aver confezionato e fatto scoppiare petardi. Quest'aperta confessione ha molto impressionato il difensore, il quale intende a sperire i rimedi di legge. Essa gitta una sinistra luce sul Sacco, che fu causa della condanna dei tre suoi amici.

Il processo delle sonnambule.

(Tribunale penale di Torino).

Un curioso ed interessante processo avrà principio posdomani alle 7ª antimeridiane nostro Tribunale penale. Coloro che vorranno comparsene avranno agio di conoscere, meglio che per le anteriori apparenze, tutto quel bizzarro mondo d'empirici e di ciarlatani, i quali, col pretesto del magnetismo, tutti bei quattrini sanno scroccando agl'ingenui, ai credenzoni che hanno invano fatto ricorso ai medici patentati, alle serve che temono di essere indegnamente tradite dai loro caporali amanti, alle vecchie bacchettone che sognano tale una vincita al lotto da vuotare in un attimo le casse dell'Erario.

Da oltre un anno l'autorità giudiziaria aveva iniziata un'istruttoria contro Giovanni Filippa e Caterina Filippa, soprannominata *Leopolda*, per querela sporta da Rosa Fragomi e Giuseppina Delovis, vedova Soave, defraudate per opera loro, l'una della somma di L. 150, l'altra di L. 120. Il processo venne poscia esteso, per denuncia dell'autorità di pubblica sicurezza, agli altri esercenti la professione di magnetizzatori in Torino. Vennero ordinate ed eseguite repliche perizie tecniche dei dottori Lombroso e Marro sulle risultanze degli atti e dei documenti sequestrati; i due egregi scienziati poterono in tal guisa accertare come fosse chimerico affatto il potere vantato dai magnetizzatori di guarire gli ammalati ed esercitare l'arte della divinazione.

Il perito-farmacista Taccone dichiarò che le medicine ordinate dalle sonnambule erano talvolta pericolose, tale altra volta empiriche, più spesso di verun effetto. Furono sequestrate corrispondenze fra Giovanni Filippa e la sua sonnambula Caterina Sacco; da alcune di esse si rilevò evidente il preordinato loro concerto nelle ordinazioni di medicinali, mentre queste ordinazioni, a detta dei pseudo-seguaci di Mesmer, dovevano essere effetto della chiaroveggenza magnetica, che era perciò simulata. Mentre alcuni fra gl'imputati affermarono che il magnetismo forniva il mezzo di guarire le infermità, altri li contraddicevano, sostenendo che la loro scienza li metteva in grado soltanto di conoscere la malattia di cui soffriva il cliente. Quando poi i magnetizzatori cadevano ammalati, avevano allora ricorso ai medici, dimostrando così di non credere essi medesimi alla serietà dell'arte loro.

Si acquisirono infine agli atti processuali le prove propalazioni d'una fra le imputate, Carolina Ricca, la quale, ribelle al progetto d'alleanza che il comune pericolo della istruttoria suggeriva ai vari fratelli Filippa, fino a qual momento divisi dalle più gravi animosità e gelosie, raccontò come tanto il Giovanni quanto il Cesare Filippa la sconciassero di santa ragione perchè disobbediente al loro doloso intento di moltiplicare le ordinazioni di quei commilitoni che strappavano così facilmente ingenti somme alle tasche degli abbindolati clienti. D'altra parte, l'atto d'accusa fa notare come tutti gl'imputati, oltre ad essere persone di cattivi precedenti, sono tutti digiuni d'ogni coltura, d'ogni rudimento scientifico.

Il processo era stato intentato dapprima a 22 persone; fra queste, due ora sono morte; la querela sporta contro altre quattro venne ritirata. Sedici sono pertanto gli accusati che compariranno domani sabato dinanzi al Tribunale; eccone l'elenco:

1. *Filippa Giovanni*, d'anni 52, nato a Savigliano, residente a Torino, via Lagrange, 38, *recidivo*.
2. *Sacco Caterina*, da Govone d'Alba, d'anni 29, già cameriera, residente a Torino, via Sonnambula.
3. *Filippa Caterina*, sopranominata *Leopolda*, d'anni 54, da Racconigi, residente a Torino, moglie d'Accattino Giuseppe, sonnambula, *recidiva*.
4. *Accattino Giuseppe*, nato in Asti nel 1835, *recidivo*.
5. *Filippa Cesare*, d'anni 31, nato a Racconigi, residente a Torino, marito separato legalmente da Ricca Carolina.
6. *Aimo Domenica*, nata a San Maurizio Canavese nel 1839, residente a Torino.
7. *Bongiovanni Maddalena*, moglie di Galletti Giacomo, nata in Dronero nel 1831, residente a Torino.
8. *Filippa-Ricca Carolina*, moglie separata di Filippa Cesare, d'anni 42, da Chiusa di Pesio, residente a Torino, *recidiva*.
9. *Marietti Matteo*, nato a Boscomero, d'anni 60, residente a Torino, *recidivo*.
10. *Rosso Giovanni*, nato a Torino nel 1839, ivi residente.
11. *Valenzana Carlo*, d'anni 64, da Asti, residente in Alba.
12. *Dellarocca Anselmo*, d'anni 61, nato a Cumiana, residente a Torino.
13. *Brunello Maria*, moglie di Prunello Giovanni, da Virle, d'anni 68, residente a Torino.
14. *Lolini Vittorio*, di Radicandoli (Siena), residente a Torino, maestro elementare, d'anni 29.
15. *Brizio Fortunato*, d'anni 65, da Torino, ivi residente, dottore in medicina e chirurgia.
16. *Viale Francesco* (da non confondersi coi fratelli Viale distinti farmacisti di questa città), da Trino (Novara), nato nel 1857, residente in Cuneglio, commesso farmacista.

Filippa Giovanni, Sacco Caterina, Filippa Caterina detta *Leopolda*, Accattino, Cesare Filippa, Aimo Domenica, Galletti Maddalena, Filippa Carolina nata Ricca, Marietti, Rosso, Valenzana Carlo, Dellarocca, Brunetto Maria e Lolini sono imputati d'avere in Torino, nel 1885 e negli anni seguenti — e specialmente nel dicembre 1886 e gennaio 1887 — in più riprese, sotto una sola determinazione delittuosa, con raggiri ed artifici dolosi atti ad ingannare l'altrui buona fede, facendo nascere il timore e la speranza di successi chimerici — e cioè vantando scientemente e dolosamente l'immaginario infallibile potere di guarire ogni sorta di malattia, d'indovinare qualsiasi curiosità o desiderio altrui coll'abuso del magnetismo — dando a tali vanti apparenza di serietà e fondamento coll'impianto di apposito gabinetto magnetico con pomposi e frequenti annunzi — coll'assunzione di titoli e qualità ecclesiche ed accademiche non spettantigli, esagerando la gravità delle supposte malattie dei clienti, somministrando anche a caro prezzo i semplicissimi medicinali ordinati — speculando inoltre abitualmente sulla pubblica ingenuità a scopo di lucro — carpito a moltissime persone somme di denaro, alcune delle quali preziose.

Gli stessi sono imputati di esercizio abusivo dell'arte medica e farmaceutica per avere in Torino continuamente fino al 1889, essendo profani in dette arti e sprovvisti d'ogni patente diploma ed autorizzazione ad esercire le medesime, dato consulti medici ad ammalati, prescritti rimedi o medicine in apposite ricette, spedito o fatto spedire i medicamenti stessi a molte persone.

Il dottor Brizio è imputato d'avere prestato scientemente e dolosamente a scopo di lucro il suo concorso alla commissione di alcuni fra i reati suddetti, col firmare le ricette dettate dalle sonnambule, così da renderne possibile la spedizione nelle farmacie e quindi contribuendo efficacemente all'esercizio ed al lucro della speculazione dolosa di varii fra i precedenti imputati.

Il commesso farmacista Viale è accusato d'aver preparato i medicinali ordinati dalle sonnambule.

Il magnetizzatore Giovanni Filippa è inoltre accusato d'essersi arbitrariamente arrogato titoli di dignità quale quello di cavaliere, facendone uso nelle insegne, nelle carte della sua corrispondenza e negli annunzi pubblicati. Questo titolo di cavaliere non era stato conferito al G. Filippa che per brevetto d'una Società privata esistente all'estero.

Il processo sarà pure importante per il collegio della difesa, che sarà rappresentato dagli avvocati Villa, Demaria, Pasquali, Merlani, Cavaglià ed altri.

Cose dell'isola di Candia

Dimissioni e condanne.
La Corte marziale candiotta.

Canea, 17 febbraio.

(A. D.) — Vi scrissi già da parecchie settimane che il Comitato insurrezionale candiotto ad Atene aveva mandato l'ordine a tutti i patrioti che hanno qualche impiego governativo in quest'isola di dimettersi, considerando quali traditori della patria quelli che si rifiutassero di ottemperare alla disposizione draconiana e quelli che accettassero di sostituire i dimissionari nelle loro funzioni!

Molti membri del Consiglio amministrativo dell'isola, come pure buon numero di magistrati, si dimisero, ed il governatore generale non stentò in sulle prime a trovare dei successori che alla loro volta, sotto l'influsso di misteriose minaccie, rinunciarono alle cariche governative. Seriamente impensierito per le continue dimissioni che le continue dimissioni possono arrecare all'amministrazione dell'isola, Chakir-pascià decise di contrapporre alle minacce del lontano Comitato insurrezionale degli esempi di severità tali da costringere ogni funzionario a rimanere al suo posto.

Perciò egli diè ordine di arrestare tre consiglieri amministrativi di Retimo che avevano date le dimissioni e li deferì a quella Corte marziale, che, con sollecitudine di zelo, li giudicò a condannò a sette anni di reclusione.

Chakir-pascià, al quale fu sottoposta la condanna per la debita sanzione, rimase vivamente impressionato per l'eccessiva gravità della pena e diè ordine a questa Corte marziale suprema di rivedere il processo dei tre consiglieri.

* * *

Intanto in Atene gli emigrati candiotti istituirono una Corte marziale per giudicare e condannare tutti quelli che saranno designati come traditori della patria, e che si mostreranno contrari alla causa nazionale. La Corte incaricherà i suoi sicari che si trovano nell'isola di eseguire la sentenza. Muoiono davvero a pietà con ridicole parodie.

* * *

In Grecia si è sparsa la notizia che si sia già operato lo sbarco di munizioni in Candia, ma sino ad ora la quantità delle munizioni introdotte nell'isola è insignificante.

Ad onta dei proclami incendiari di Hadji Mikali, gli emigrati candiotti non si mostrano propensi a raggiungerlo a Carigo, ove stabilì il suo quartiere generale, ed ove ha concentrato le forze disponibili, che si compongono di sedici *palikari*, destinati a diventar *capitani* (condottieri), poichè questi pascià erano pretendono tutti di comandare e non si trova nessuno che voglia obbedire.

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta del 27 febbraio.

La Camera è aperta alle ore 2,30. I deputati presenti sono abbastanza numerosi. Sul banco dei ministri si notano Crispi e Zanardelli.

Si legge il verbale della seduta precedente.

DELLA ROCCA chiede che si inserisca che Lerda ha ritirato la mozione a favore degli uscieri giudiziari dopo la dichiarazione del ministro Zanardelli di provvedere al miglioramento della loro condizione.

Si raccomandano alcune petizioni.

Si dà lettura del progetto di legge d'iniziativa del deputato TORTAROLO per una inchiesta sul servizio ferroviario nel porto di Genova, e di un altro progetto dell'on. RINALDI ANTONIO interno al servizio della conservatoria delle ipoteche.

Si riprende quindi la discussione sulla

riforma della circoscrizione giudiziaria.

FILI-ASTOLFONE svolge un emendamento per proporre che il numero delle Preture risultanti dalla

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (12)

L'ONORE PATERNO

ROMANZO

DI

VITTORIO BERSEZIO

A questa sentenza così brutalmente crudele il sangue d'Albina ebbe un fremito di rivolta; le salì al capo ad arrossarle il volto e immultarle nel cervello: dinde agli occhi di lei una fiamma. La sua indole mite e debole acquistò pure in quel momento il coraggio di difendere il suo amore.

— Impossibile il matrimonio! — esclamò essa: — no, padre mio, t'inganni. È anzi impossibile il contrario: è impossibile che Attilio ed io siamo separati ora che un giuramento, di mutua fede, e il consenso suo e di mamma ci hanno uniti e consacrata la nostra unione per sempre.

L'audacia di quella risposta nella figliuola, fino allora sempre subito obbediente a ogni cenno, cedevole a ogni volontà del padre, fece in costui, già irritato dalla durezza dell'incidente, salire al capo la bizza e inalberarsi fieramente quell'amore impetuoso che la natura gli aveva dato e la carriera militare accresciutogli.

— Giuro al cielo! — egli gridò — è la mia volontà che vi permetterà di unirvi; ed è quella stessa che ora non ve lo permette più... Hai capito?... E basta!

S'accorse che gridava troppo forte, che le pareti delle camere d'albergo sono sottili come fogli di carta e che nulla ci poteva essere di più sconveniente al suo carattere, alle sue intenzioni, ai suoi disegni che lo scandalo d'una lite in pubblica locanda.

— Basta, ti dico: — ripetè, mettendo la sordina alla sua voce: — e per ora, qui non se ne parli altro... Più tardi, a suo tempo, apprenderai tutto; ma fin d'ora tu devi ben sapere, tu sai che a tuo padre non si disubbidisce, non si resiste.

Uscì, ciò detto, e chiuse dietro sè la porta. Albina corse sconsolata, disperata da sua madre a chiedere spiegazioni, a cercare consolazioni; ma la buona donna, sempre tenuta come una subalterna dal rigido colonnello, non ne sapeva nulla, non poteva spiegarle cosa alcuna, nè in qualsiasi guisa consolarla. Non poteva che piangere con lei; e così fecero le due povere: piansero insieme.

Il domani la famiglinola era allogata in una solitaria casetta in quel di Taggia, non vera il mare, ma in mezzo agli uliveti d'una riposta vallatta di quel contrafforte della montagna. Avreste detto quello l'ultimo lembo della terra abitata; nulla o quasi nulla del mondan rumore giungeva fin là; pareva impossibile al colonnello che, s'anche Attilio si impantanasse a volerli rintracciare, potesse mai giungere a scoprirli.

La vita che conducevano in tal solitudine quelle tre creature che pure si amavano cotanto, era la più misera che si possa. Innanzi al cipiglio minaccioso e caparbio del colonnello, nè la figliuola osava più interrogare, nè la moglie s'avventurava a pronunziare pure un motto in favore della fanciulla. Non si parlavano quasi mai, quasi non si guardavano in volto. Albina sollevava talvolta timidamente le pupille sul padre, e in quello sguardo c'era tanta supplicazione, tanta dolore, ch'egli ne rimaneva intenerito fin nell'intimo; ma questo suo intenerimento non voleva lasciarlo scorgere, e tutto volgeva ad altra parte i suoi occhi offuscati, corrugando viepiù la fronte sempre annuvolata, onde la figliuola maggior timore e maggiore angoscia ne pigliava nell'animo.

E intanto la povera fanciulla consumava come candela accesa, come fiore senz'acqua al sole. Aveva preso il color della cera; le occhiaie livide e infossate rivelavano le molte lagrime sparse in segreto e le febbrili insonnie delle notti; non si nutriva più; non faceva udir più quella voce limpida e fresca che prima co' suoi canti rallegrava l'orecchio del padre; languiva, si estingueva con spaventosa rapidità.

Una mattina la madre venne piangente a dire al colonnello che Albina, tormentata tutta la notte da un'ardentissima febbre, era incapace di alzarsi; veniva a vederla, ne avesse compassione... Non aggiunse altro, perchè Leone Astolfi subito la interruppe col suo accento più fiero:

— Vado!

Albina, nel suo letto scomposto, affondato il capo nel cuscino madido del sudore notturno, semichiusi gli occhi nella cui pupilla era spenta ogni luce, pareva poco meno che agonizzante. In uno stato di torpore, effetto della fortissima febbre non ancora dileguatasi, non mostrò accorgersi per nulla della venuta del padre.

— Albina! — le disse questi con voce amorevole, mettendole una mano sulla fronte, che sentì tuttavia scottante.

La fanciulla allargò gli occhi con espressione di paura, mandò un'esclamazione soffocata, e poi si volse in fretta dall'altra parte, nascondendo il viso fra le coltri coll'atto d'un bambino che ha visto qualche oggetto spaventoso.

Il padre se ne sentì una trafittura al cuore.

— Albina, — riprese, facendo ancora più benigna la voce, benigna per quanto gli concedesse la natura, — che cos'hai? che cosa ti senti? Non abbandonarti così; pensa un poco anche a noi, tuoi genitori, a cui devi pure qualche cosa, pensa alla povera tua madre...

Albina non si mosse da quella positura, ma ruppe in singhiozzi senza lagrime, che parevano farle scoppiare il petto, che erano pietosissimi ad udirsi.

— No, figliuola mia, non far così... Lo sai se ti amiamo... Lo sai che per me pure sei il solo bene che ho sulla terra... Dunque tu vedi che se ti do dispiacere è perchè ci sono costretto, perchè non posso farne a meno; ma tutto quello che potrai desiderare, tutto quello che ti parrà poter sollevarti, sono disposto a farlo: parla solamente e vedrai.

Ella nè rispose, nè si mosse. Allora il colonnello le mise una mano sulla spalla, e fece con amorevole pressione a voltarla verso di sè. Albina si sottrasse a quel tocco bruscamente collo sgarbo d'un fanciullo imbizzito, e, colla voce soffocata di sotto al lenzuolo, gridò impaziente ed irritata: — Lasciami, lasciami!

La madre, che vide sul volto del colonnello il cipiglio minaccioso dalla collera incipiente, ebbe un coraggio di cui non si sarebbe creduta capace neppur essa; strinse il braccio del marito, e gli disse con accento di autorevole preghiera, quasi di ammonimento:

— Lasciala tranquilla, poverina! Non vedi quanto soffre? È una crudeltà il tormentarla.

Il colonnello aprì la bocca per parlare, ma non disse nulla; ma la ruga di mezzo alla fronte non gli si rispianava e anzi pareva incavarsi vieppiù. La moglie, perdurando con suo stesso stupore in quella nuova fase di coraggio e di risoluzione, trasse il colonnello verso l'uscio dicendogli:

— Vieni, vieni, le parleremo quando la febbre le sia completamente cessata.

L'Astolfi si lasciò condurre senz'altro fuori della camera. L'aspetto, il contegno, il grido di ripugnanza verso di lui della figliuola lo avevano vivamente turbato.

— Ah Leone! — esclamò la madre sconsolata di Albina in voce di pianto. — Ah Leone! Nostra figlia è proprio colpita al cuore... Nostra figlia muore!

E ruppe in uno scoppio di pianto, che soffocò tosto colla pezzuola, per non lasciar

...dobbe essere inferiore ai nuova circoscrizione ... sarebbegli eccessivi quarti di quelle ora esistenti; ... semplice, anche sulla scorta dei progetti presentati in proposito, che si vogliano ritenere inutili un terzo delle attuali Preture. Il progetto, aggiunge l'oratore, recherà danno, in nome di interessi generali, a determinate popolazioni; e, a mio avviso, meglio sarebbe imporre a tutte un nuovo aggravio, per usare a tutte parità di trattamento. Ciò il danno sarà lieve per certi Comuni; tanto che i più sarebbero disposti a pagare le spese pel mantenimento della Pretura. Ammette qualche vizio nell'attuale circoscrizione; ma conveniva correggere dove occorreva, non falcidiare inesorabilmente; tanto più quando è noto che certe regioni, la Sicilia ad esempio, saranno più specialmente danneggiate dalla presente legge.

SONNINO-SIDNEY dà ampia ragione dell'emendamento da lui presentato all'articolo 2, annunziato nella seduta di ieri e così concepito: « Al primo capoverso dell'articolo sostituire il seguente: Il numero delle Preture risultante dalla nuova circoscrizione non potrà essere inferiore al cinque sesti di quelle esistenti. » Conviene egli pure nella necessità di modificare la circoscrizione giudiziaria e di ridurre il numero delle Preture; ma non ammette che la riduzione possa spingersi alle proporzioni indicate dalla Commissione. Molto più che le stesse considerazioni topografiche esposte dal relatore, sulle quali l'oratore muove varie obbiezioni, persuadono che non si potrebbe oltrepassare il numero di cinquecento Preture. Dice che la proposta di legge non offende gli interessi delle classi agiate, degli avvocati, dei magistrati; ma offende quelli delle classi che nella Camera non sono rappresentate. Conclude con augurare che la Camera accolga la sua proposta, anche perchè una eccessiva limitazione delle Preture allenta l'azione del Governo nella campagna, ove esso dovrebbe essere all'incontro rinvigorita. E in caso diverso, suo malgrado, voterà contro la legge.

LAZZARO svolge brevemente un emendamento per stabilire a quattro quinti, anzichè a due terzi, le Preture che dovranno risultare dalla nuova circoscrizione. Propone inoltre che all'articolo 2 sia aggiunto il seguente paragrafo: « In ogni caso saranno mantenuti i mandamenti la cui popolazione sia superiore ai 10,000 abitanti all'epoca della pubblicazione della presente legge. »

FAINA propone e svolge l'emendamento seguente: « Il numero delle Preture risultante dalla nuova circoscrizione non potrà essere superiore ai quattro quinti nè inferiore ai due terzi di quelli esistenti. »

MASSABÒ aggiunge alcune considerazioni a quelle già svolte nella discussione generale a sostegno del suo emendamento presentato all'articolo 2 annunziato, ieri che stabilisce che il numero delle Preture da sopprimersi non possa essere superiore al quarto di quelle esistenti.

TITTONI svolge un emendamento mercè il quale dovrebbero essere conservate tutte le Preture che esistono un certo numero di sentenze civili, qualunque ne sia la loro popolazione. Dice che la soppressione in numero fisso parte da un concetto empirico, che il disegno di legge, se migliora la condizione dei magistrati, rende meno accessibile la giustizia. Teme che dalle soppressioni proposte venga danno economico alle classi meno abbienti e dimostra che il suo emendamento lo attenuerebbe.

CARMINE propone un emendamento al fine che nel determinare il numero effettivo, nonchè il territorio della sede della Pretura, tengasi anche conto dell'esistenza di locali adatti per la residenza delle Preture già provvedute a spese dei Comuni.

CUCCIA, relatore, espone le ragioni per le quali non può accettare gli emendamenti relativi alle limitazioni delle abolizioni delle Preture. Accetta solamente l'emendamento Arcoleo e consente negli emendamenti Berio e Massabò, perchè nella soppressione delle Preture tengasi conto della loro importanza storica e del movimento della popolazione.

ZANARDELLI associasi al relatore. Dichiara che nell'applicazione della legge osserverà scrupolosamente tutti i legittimi interessi e terrà conto di tutte le giuste raccomandazioni.

Dopo brevi osservazioni di RIZZO e RAUCINA, cui risponde il GUARDASIGILLI, la Camera respinge l'emendamento di Fili-Astolfone per ridurre le Preture da abolirsi ad un quarto di quelle esistenti e l'aggiunta Tittoni. Approva a grandissima maggioranza l'art. 2 con lievi modificazioni, in conseguenza degli emendamenti Berio, Massabò, Sanguinetti ed Arcoleo, accettati dal Ministero e dalle Commissioni.

E così l'articolo stesso viene approvato nella seguente nuova formola:

« Il numero delle Preture risultante dalla nuova circoscrizione non potrà essere inferiore ai 3/5 di quelle esistenti. Nel determinare in questo limite il numero effettivo, nonchè il territorio e la sede delle Preture, sarà tenuto conto:

« a) della quantità degli affari;

« b) della popolazione, del suo movimento in aumento o diminuzione e delle sue condizioni economiche e morali;

« c) della estensione territoriale e posizione topografica, delle distanze e dello stato delle comunicazioni, delle condizioni climatologiche, degli ordinari rapporti d'interesse, della comparativa importanza dei vari centri di popolazione e dell'importanza storica delle sedi e delle tradizioni locali. »

CURIONI dà ragione del seguente articolo aggiuntivo, che dovrebbe venire dopo l'articolo 2: « Nei Comuni attualmente suddivisi in diverse Preture la giurisdizione sarà modificata, applicandovi quel numero di pretori che il Governo crederà conveniente, sotto la direzione del pretore capo, che sarà all'uopo designato con decreto ministeriale. Vi sarà egualmente modificato il servizio di cancelleria, sotto un solo cancelliere capo. A fungere nell'ufficio di pretore capo potrà essere delegato un giudice di Tribunale.

« Le disposizioni di questo articolo saranno attuate anche gradatamente Comune per Comune, in un termine non maggiore di anni sei dalla attuazione della legge. »

ZANARDELLI dichiara d'aver interrogato sulla convenienza della riforma proposta da Curioni i più alti magistrati; essi si sono dichiarati contrari. Del resto non è escluso dall'articolo 2 che possa attuare alcunchè di simile; cade riservasi di studiare meglio la questione.

CURIONI non insiste nel suo articolo aggiuntivo.

Il PRESIDENTE apre la discussione sul seguente art. 3: « Nel decreto di riordinamento della circoscrizione si potrà stabilire, ove sia richiesto da speciali condizioni dei luoghi, che il pretore si trasferisca periodicamente, ed in giorni prestabiliti, a tenere udienza in altro Comune diverso dal capoluogo, suddividendo all'uopo il mandamento in due sezioni. »

RIZZO propone che all'art. 3 si sostituisca il seguente: « Nel decreto di riordinamento della circoscrizione si stabilirà, ove sia richiesto da speciali condizioni dei luoghi, che il pretore si trasferisca periodicamente, in giorni prestabiliti, a tenere udienza nel Comune che fu sede di Pretura. »

FROLA propone un emendamento identico a quello del precipitante.

INDELLI combatte l'art. 3. Ne domanda la soppressione.

FINOCCHIARO-APRILE dice che non potè il passaggio alla discussione degli articoli ritenendo la legge non necessaria, nè opportuna. Combatte specialmente l'art. 3 e l'istituzione del giudice ambulante, sostenendo che debbano almeno istituirsi sezioni di Pretura permanenti nei Comuni in cui verranno soppresse le Preture. Crede ciò indispensabile nell'interesse delle popolazioni e della giustizia e anche come misura politica diretta a temperare i danni economici e morali della soppressione di tante sedi mandamentali.

PANATTONI svolge il seguente suo articolo sostitutivo: « Le sedi di Pretura soppresse, ove si proceda in media non meno di cinquanta sentenze per anno, saranno classificate come altrettante sezioni di Pretura. Ivi il pretore del capoluogo si recherà ad amministrare la giustizia, periodicamente, in giorni prefissi dal decreto di riordinamento delle circoscrizioni. »

MASSABÒ dà ragione del seguente articolo, che egli propone in sostituzione dell'art. 3 e concordato fra il Ministero e la Commissione: « Le Preture soppresse, tranne quelle dei Comuni e dei suburbi di cui nell'articolo precedente, dovranno costituire sezioni distinte, nelle quali il pretore del nuovo mandamento, cui saranno aggregate, dovrà trasferirsi periodicamente in giorni prestabiliti per le udienze civili e penali, sempre quando la maggioranza dei Comuni componenti l'attuale mandamento o, in difetto, il Comune attualmente capoluogo s'impegnino a sostenere le spese dell'attuale sede. In queste sezioni potrà aver sede un vice-pretore, che eserciterà tutte le attribuzioni di ufficiale di polizia giudiziaria. »

NOCITO propone, in sostituzione dell'art. 3, il seguente: « Nel decreto di riordinamento della circoscrizione giudiziaria si potranno stabilire sezioni di Preture in certi determinati luoghi, nei quali avrà sede un vice-pretore. Il vice-pretore deciderà quelle cause civili e penali che gli siano state delegate dal pretore ed eserciterà tutte le attribuzioni di ufficiale di polizia giudiziaria. » Propone inoltre e svolge il seguente articolo aggiuntivo, che verrebbe dopo il 3: « A compiere le veci del pretore nelle sezioni saranno destinati gli aggiunti giudiziari o gli uditori. In quest'ultimo caso agli uditori sarà data un'indennità. »

PLACENTINI svolge un articolo da lui proposto in sostituzione dell'art. 3, che include il concetto di quello proposto e svolto da Nocito; alle cui considerazioni di oratore associasi.

TITTONI all'art. 3 della Commissione, accettato dal guardasigilli, propone la seguente aggiunta: « Le Preture soppresse dovranno costituire sezioni distinte nelle quali il pretore del nuovo mandamento, cui saranno aggregate, dovrà trasferirsi periodicamente in giorni prestabiliti, a tenere udienza in altro Comune del mandamento. »

ZANARDELLI e CUCCIA, relatore, non possono accogliere gli emendamenti proposti dai precipitanti, che sono in assoluta opposizione al concetto dell'articolo 3 concordato fra il Ministero e la Commissione. Pregano i proponenti a ritirarli.

ZANARDELLI dichiara poi che nell'applicazione dell'art. 3 terrà conto dei concetti contenuti negli emendamenti Rizzo e Frola. — Vengono ritirati tutti gli emendamenti proposti all'art. 3. Approvasi quindi l'articolo stesso a grandissima maggioranza. Rimandasi a domani il seguito della discussione.

* * *

Il PRESIDENTE comunica un'interpellanza di SANGUINETTI ADOLFO al ministro dei lavori pubblici intorno ad *alcune disposizioni dei nuovi statuti della Cassa Pensioni ferroviaria*. — Sarà comunicata al ministro, assente.

Levasi la seduta alle 6,55.

Manifattura di lane in Borgosesia

Ieri, all'una e mezza pomeridiana, nel locale della Borsa, in via Ospedale, ebbe luogo l'assemblea generale degli azionisti della Manifattura di lane in Borgosesia (Società anonima autorizzata con R. Decreto 18 aprile 1872, capitale sociale interamente versato L. 2,500,000).

Erano rappresentate all'adunanza 3567 azioni.

Presiedeva il cav. G. Charbonier assistito dai signori cav. rag. G. Magni, dott. Caccialupi, ingegnere Del Mayno, avv. Vercellana, ing. E. Zola, cav. ing. Cappa, cav. A. Casana, A. Kusler, cav. A. Mattey, appartenenti al Consiglio d'amministrazione, e dai sindaci Milano di Portula, cav. G. Moriondo e Gaggini Enrico.

L'ordine del giorno recava:

1° *Relazione del Consiglio.*
2° *Rapporto dei sindaci.*
3° *Approvazione del bilancio al 31 dicembre 1899 e riparto utili.*
4° *Nomina di amministratori.*
5° *Nomina dei sindaci e supplenti.*

Vennero chiamati a fungere da scrutatori due fra i maggiori azionisti, i signori Capellaro Carlo e Narratone Giuseppe.

Esaurite così le formalità d'uso, il segretario dottor Caccialupi diede lettura della relazione del Consiglio d'Amministrazione sull'esercizio 1899.

La relazione comincia dal ricordare la crisi agraria, l'edilizia e la bancaria, che, consentirà a vicenda, crearono un ambiente pieno di diffidenza e di pericoli, ma fortunatamente la Manifattura ne rimase incolume. Sul principio dello scorso anno il Consiglio d'Amministrazione era in procinto di dar mano all'attuazione di un suo progetto tendente all'ingrandimento della filatura scozzo; gli accennati eventi avrebbero potuto rendere il Consiglio esitante ed anche arrestarlo nell'impresa se non lo avesse incoraggiato e spinto la fiducia nelle risorse e nell'avvenire dell'azienda.

Il Consiglio pertanto si pose all'opera, e, sebbene incappato da imprevedenti ritardi nel ricevimento delle macchine e dei meccanismi, pure fin da pochi giorni il progetto avrà il suo pieno effetto e si metteranno in esercizio attivo circa ventimila fusi.

Nel passato anno, condivvata dal forte aumento delle lane estere e dagli elevati dazi d'entrata, la *Manifattura* ottenne si copiose ordinazioni da arrivare a stento ad eseguirle.

Ora la passione del lavoro e la febbre del progredire sembrano spingere la *Manifattura* ad ulteriori ampliamenti. Ma d'altra parte il sostegno dei prezzi all'estero, più o meno duraturo, l'inasprimento sui dazi d'entrata abolito, l'impianto di nuove filature di lana a pettine in Italia, mercato e finanza paralizzati, sono tutti fatti che ... a gravi riflessioni. Quanto al lavoro, ve ne sarà per tutti, ma perchè esso riesca proficuo bisogna che sia coordinato al consumo. Il Consiglio ritiene perciò necessaria e prudente una sosta nell'interesse stesso della Filatura, anche per darle così campo a perfezionarsi, nella calma, vieppiù maggiormente i suoi prodotti per istudiare la posizione ed aver quindi meno a preoccuparsi degli eventi.

L'articolo per tessitura (cioè filati greggi e tinti che la *Manifattura* vende sui fusi), articolo che il Consiglio ha introdotto da poco in aggiunta ad altre specialità, fu causa sul principio di disturbi e di difficoltà non indifferenti; ma ora gli ostacoli sono superati, perchè anche questo nuovo prodotto gareggia ed anzi gode la preferenza su quelli consimili provenienti dall'estero, così da far sperare con nuovi progressi, nuovi benefici.

Ad onta delle condizioni eccezionalmente critiche del commercio in generale, la *Manifattura* non ebbe nell'esercizio 1899, per fallimenti, che perdite insignificanti.

La relazione prosegue:

« Nell'ultima nostra relazione vi tenemmo parola di un ricorso inoltrato alla competente autorità contro la tassazione sui redditi di ricchezza mobile fattaci indebitamente dal locale agente delle tasse. Egli è con vivo piacere che oggi vi annunciamo accolto favorevolmente il nostro reclamo, per cui ci sentiamo in dovere di tributare il dovuto omaggio alla Commissione d'appello, che seppe renderci giustizia.

« Dato così uno sguardo generale alla passata gestione, veniamo al bilancio 1899.

« Traverate nel valore degli stabili e dalle macchine un aumento a L. 440,250 76 causato dagli impianti del nuovo macchinario, dall'aumento del fabbricato e dalla migliorie introdotte.

« Altre L. 261,423 81 in aumento dal valore delle rimanenze nei magazzini, il che è perfettamente in relazione col cresciuto lavoro ed anche prodotto dalle maggiori provviste che ritenemmo prudenza il fare in previsione dell'aumento continuo delle lane in generale, aumento che pur sobbirono, sebbene in modo più limitato, anche le lane nostrali.

« La somma dei crediti supera pure di un centinaio di mille lire quella del passato anno ed è conseguenza diretta delle maggiori vendite effettuate nel decorso dell'esercizio.

« Del resto queste altre trovano tutte la loro contropartita nel passivo.

« Le attività — sarebbe superfluo il dirlo — furono convenientemente e coll'usata prudenza valutate, e le cifre del bilancio finale sono di per se stesse abbastanza semplici ed eloquenti, così che non richiedono ulteriori ragguagli od illustrazioni; ma ad ogni modo ci teniamo pronti e disposti a darvi tutti quegli schiarimenti che tanto sulla nostra gestione, quanto sulle sua risultanze, crederete opportuno di domandare od anche semplicemente di desiderare.

« Se otterremo il vostro plauso, questo in gran parte assegneremo all'opera sagace ed indefessa del nostro direttore generale, cav. Giuseppe Magni, al quale sono specialmente dovuti i risultati conseguiti. »

L'utile netto permette la distribuzione agli azionisti di L. 14 al 1° luglio p. v. contro ritiro del tagliando N. 34, oltre alle L. 15 già pagate in acconto al principio dello scorso gennaio.

Il Consiglio annuncia poi, compreso dal più vivo dispiacere, il ritiro dall'Amministrazione, per causa di salute, del benemerito ing. Giovanni Magni, surrogato nella gerenza della Filatura di Borgosesia dall'egregio ing. Ernesto Zola, il quale ebbe parte grandissima nell'impianto e nel progressivo sviluppo dell'azienda sociale. Il Consiglio encomia lo Zola per l'efficace ed intelligente concorso prestato anche nel suo nuovo ufficio, ed encomia pure i signori Weimann e Candelone ed il personale tutto tecnico ed amministrativo, che ha contribuito efficacemente al buon esito dell'esercizio.

Oltre alla nomina di un consigliere in surrogazione del sullodato ing. Giovanni Magni, occorre provvedere al rimpiazzo dei sei consiglieri scadenti per anzianità, signori: Caccialupi dott. Filarete — Charbonier cav. Giulio — Curioni cav. avv. Giovanni — Del Mayno nobile ing. Guido — Magni cav. rag. Giuseppe — Mattay cav. Agostino, nonchè dei sindaci e supplenti. Tutti sono rieleggibili a termini di legge e dello statuto sociale.

Ecco il bilancio al 31 dicembre 1899:

Attivo. — Beni stabili L. 604,079 76 — Macchine e macchinismi L. 940,617 82 — Lane greggie e pettinate L. 1,609,781 28 — Merci in essere L. 108,621 42 — Casse contanti L. 76,499 05 — Effetti da esigere L. 280,057 66 — Conti correnti L. 1,819,639 12. — Totale L. 5,353,943 97.

Passivo. — Capitale sociale: azioni 10,000 da lire 250, L. 2,500,000 — Effetti da pagare L. 760,981 20 — Conti correnti L. 1,666,985 22 — Utili L. 315,977 55. — Totale L. 5,353,943 97.

Riparto utili. — Agli azionisti L. 15 per ogni azione distribuite in gennaio, L. 150,000 — Agli azionisti L. 14 per ogni azione da distribuirsi 1° luglio, L. 140,000 — Prelevi statutari L. 24,706 90 — Avanzo in conto nuovo L. 1671 65. — Totale lire 315,977 55.

I sindaci (signori Giuseppe Moriondo, E. Gaggini, Enrico di Portula) mentre dichiarano che nelle frequenti verifiche fatte alla cassa ed ai libri dell'Azienda trovarono sempre la massima regolarità ed il più perfetto ordine, invitano l'adunanza a voler approvare il bilancio quale venne proposto dal Consiglio d'amministrazione ed il relativo riparto di L. 14 per ogni azione, oltre alle L. 15 già pagate.

Aperta la discussione in merito, nessuno chiede la parola, e perciò il presidente mette ai voti il bilancio, il quale viene approvato all'unanimità.

L'azionista signor C. Canfari crede d'interpretare i sentimenti dell'assemblea proponendo un voto di plauso e di ringraziamento al Consiglio d'amministrazione ed al direttore generale della *Manifattura* pel modo lodevole con cui procedette l'andamento dell'azienda, tanto più considerate le condizioni generali della piazza.

L'assemblea approva.

Il cav. Charbonier ringrazia e dice che il Consiglio fece il possibile per meritarsi la stima degli azionisti. Si augura di poter continuare pel bene della *Manifattura*.

Il cav. Magni aggiunge anch'egli parole di ringraziamento per gli elogi indirizzati alla Direzione, assicurando che farà del suo meglio onde si possano anche pel corrente esercizio avere risultati soddisfacenti.

Dopo di che il segretario fa la chiama degli azionisti presenti per la nomina dei consiglieri, dei sindaci e dei supplenti.

Fatto, dopo la votazione, lo scrutinio delle schede, risultano eletti:

Ad amministratori: i signori Caccialupi dott. Filarete — Charbonier cav. Giulio — Curioni cav. avvocato Giovanni — Del Mayno nob. ing. Guido — Magni cav. rag. Giuseppe — Mattay cav. Agostino — Rosa Achille.

A sindaci effettivi: i signori Moriondo cav. Giuseppe — Gaggini Enrico — Milano di Portula conte Enrico.

A supplenti: i signori Rossi Alberto — Bonino Giuseppe.

NOTIZIE ITALIANE

MILANO. — Fallimento del cotonificio Ferrario. — (*Nostro telegr.*, 27, ore 9,50 pom.). — Oggi venne dichiarato il fallimento del cotonificio Ferrario, uno fra i più importanti stabilimenti milanesi.

Il Ferrario è un assessore di Milano, commediografo (autore di due recenti commedie: *Pace in guerra* e *Carnevale di fanciulli*). Il fallimento fu provocato da una Ditta tedesca creditrice di un centinaio di migliaia di lire.

— **Un suicida a qualunque costo.** — Stamane un certo Lunay Giuseppe, francese, di anni 27, recatosi venuto a Milano in cerca di lavoro e non avendone trovato, si sparava nelle colpi di rivoltella senza uccidersi. Con una vera ferocia e fuori di sè sall ferito e sanguinante fino al quarto piano della una casa e si gettava a capo fitto nella via.

Ma malgrado l'enorme altezza non rimase ucciso. Fu portato agonizzante all'ospedale, ove i medici dichiararono che non disperano di salvarlo!

CHIAVARI. — (*Nostro telegr.*, 27 febbraio). — **Un istituto pei frenastenici.** — È sempre un bene incoraggiare gli sforzi che uomini di cuore fanno per mitigare la triste condizione dei diseredati dalla natura o dalla fortuna.

Così segnaliamo con piacere alle famiglie un Istituto speciale, il primo istituto italiano del frenastenici creato pei fanciulli e giovanetti idioti, imbecilli o arrestati nello sviluppo fisico ed intellettuale.

Questo stabilimento, unico forse in Italia, fu fondato l'anno scorso dal professore Antonio Gennelli-Cloni in seguito a serii studi fatti all'estero sui diversi metodi adottati negl'istituti di questo genere.

I primi risultati già ottenuti nello stabilimento ch'egli ha fondato qui a Chiavari devono richiamare l'attenzione, non solamente delle famiglie numerose che pur troppo possono avere qualche fanciullo in queste tristi condizioni, ma ancora quella del Governo e dei Municipii per incoraggiare quest'Istituto chiamato a rendere grandi servigi, tanto più che le condizioni d'ammissione sono della più moderate, e la stupenda situazione dello stabilimento in un paese dove può dirsi che la primavera è perpetua è valida assicurazione per la salute dei ragazzi confidati alle cure del professore Gennelli-Cloni.

BIELLA. — (Nostre lettere, 24 febbraio) — (*Libertà — Banche.* — Ebbero oggi luogo le assemblee generali della Banca Biellese e di quella Popolare di Biella e circondario. La prima si mantiene sempre come istituto di primo ordine e non occorre dir altro.

Più interessante è numerosa fu l'adunanza della Banca Cooperativa Popolare, dove fu letta una relazione della Direzione che ha soddisfatto appieno gli azionisti. E con ragione, essendosi appreso che nel 1899 gli affari e movimenti furono raddoppiati e superato i quattro milioni di sconti. La Banca ottenne la rappresentanza della Banca Nazionale per alcuni Comuni e affari e comincia a dare un dividendo del 2 0/0, che, dopo le passate traversie e colle difficoltà con cui ancora ha da lottare, non è poco. Fu raccomandato dall'avv. Guelpa di favorire la protezione della piccola agricoltura e del piccolo commercio anche con prestiti simili a quelli sull'onore. Il presidente promise tenerne conto e l'assemblea approvò relazione e bilancio con ringraziamenti, senza occuparsi della favorevole relazione dei sindaci.

CUNEO. — (Nostre lett., 27 febbraio). — (*Bersagliere*). — **In casa del prefetto.** — Ricevendo ieri il suo onomastico, l'egregio prefetto comm. Amour apriva le sue sale ad una festa da ballo, che riuscì splendidissima per il numero degli intervenuti, per la eleganza delle toilette e per il brio, l'animazione che regnarono nelle danze non meno che nell'attacco allo squisito buffet.

Degli indirizzi dei ricevimenti prefettizi veniva per la contingenza fatto al comm. Amour omaggio di fiori e di un oggetto artistico ad attestare la simpatia ond'egli e la gentil sua famiglia hanno seguito circondarsi fra noi.

ARTI E SCIENZE

Teatro Balbo. — A conferma della notizia già da noi data intorno al Balbo, annunziamo che domani sera si riaprirà questo teatro coi *Puritani*. Questa opera, che è una delle perle dei vecchi repertori, non si dava a Torino da parecchi anni: essa sarà interpretata da artisti di buona fama, fra cui la signorina Isabella Svicher (Elvira), soprano, che, reduce da Barcellona, canterà nella stessa parte con lietissimo esito a Como; il tenore Brodat, spagnuolo, di cui si dice assai bene; il baritono Pozzi, una vecchia conoscenza del pubblico torinese, ed il basso De Grazia.

Quanto prima poi, oltre all'opera, si avrà al Balbo il ballo *Mora*, del coreografo Rossi.

Buona fortuna.

Accademia di poesia estemporanea. La poetessa palermitana Matilde Caselli darà l'annunciata accademia di poesia estemporanea domenica 2 marzo, alle ore due e mezzo pomeridiane, nella sala della Società Filotecnica (portici piazza Castello) gentilmente concessa. Ogni ascoltatore avrà diritto di proporre temi, da' quali la improvvisatrice darà lettura al pubblico. Indi la Caselli improvviserà due liriche sui soggetti migliori e quattro sonetti a rime obbligate, le quali saranno date dal pubblico ad alta voce. A metà delle improvvisazioni la poetessa svolgerà filosoficamente il tema: *Leopardi e Carducci*. Chiuderà il trattenimento una elegia della improvvisatrice alla memoria del compianto Amedeo di Savoia. Una distinta signora torinese, esimia dilettante d'arpa, gentilmente preluderà alle poesie liriche. I biglietti d'entrata costano una lira cadauno e si trovano vendibili nella libreria L. Roux e Comp., sotto la Galleria Subalpina, non potendo essere venduti alla porta della Filotecnica.

Il medico primario del Manicomio di Torino. — Il dott. prof. Antonio Marro, già medico capo-divisione, venne recentemente nominato medico primario del nostro Manicomio. Nel mentre ci compiacciamo dell'ottima scelta fatta dalla Direzione del Manicomio per coprire l'importante e delicato ufficio, facciamo le nostre vive congratulazioni al distinto alienista per la meritata promozione.

Teatri di Venezia. — Ci scrive il nostro corrispondente in data 26 febbraio:

« La corrente stagione di carnovale-quaresima non appare certo la più fortunata per le imprese che assunsero gli spettacoli: l'opera nei nostri teatri. Di quanto accadde tra l'impresa della Fenice ed il tenore Garulli, il quale, non pagato, non voleva più cantare, già vi tenni parola. Si addivenne poi ad un accordo, e grazie al Garulli ed alla distinta signora Meyer si chiuse brillantemente il carnovale col *Lohengrin*.

« Per la quaresima era stato scritturato il cavaliere Runcio, che doveva cantare nel *Roberto*. Il Runcio venne a Venezia, ma ammalò, e al dovette sostituirlo alla meno peggio, col tenore Rusitano, tanto per non tener chiuso il teatro.

« Ma il Rusitano era scritturato dall'impresa del Rossini, che ne allestendo a questo teatro uno spettacolo d'opera col *Giovannale* e la *Beatrice di Tenda*. Detto artista aveva già ricevuto il primo quarziale alla prima prova del *Giovannale*, e quando lo si attendeva alla seconda prova si seppe che provava il *Roberto* alla Fenice.

« Sorse quindi questione tra l'impresa del Rossini ed il tenore Rusitano, e pare vi potranno anche essere implicate la presidenza e l'impresa del teatro la Fenice, le quali ben sapevano degli impegni che il Rusitano aveva precedentemente assunti.

« Così l'apertura del Rossini fu protratta, ed alla Fenice si rappresenta un *Roberto*, il cui protagonista, Rusitano, lascia a desiderare tutte quelle doti d'artista, e non son poche, che gli fanno difetto. Si attende intanto con vivo desiderio la venuta di Stagno, che canterà mercoledì della ventura settimana.

« Agli altri teatri recitano Compagnie drammatiche: al Malibran c'è la Compagnia Pezzaglia, con un repertorio di forti drammi *a sensation*; al Goldoni la Compagnia Bellotti-Bon, di proprietà di Tito Favi, diretta dal Biagi, che già si acquistò tutte le simpatie del nostro pubblico. La brava signora Carloni, il Biagi ed il Fagiuoli, specialmente, si distinsero anche iersera nella commedia del Lopez: *Di sette, che almeno* buon esito. »

CRONACA

A proposito del processo della « Sonnambula. » — Riceviamo:

« *Illustrissimo Direttore,*

« Leggo nel di lei giornale che nel processo così detto della *Sonnambula* figura tra gl'imputati un tale farmacista *Viale Francesco*. Ad eliminare ogni confusione di persona, per quanto non sia necessario, la prego di pubblicare la presente, onde il mio nome e quello di mio fratello *Giuseppe* non vengano scambiati col signor Francesco Viale.

« Della S. V. Ill.ma devotissimo

« FRANCESCO VIALE, *farmacista*
« Corso Duca di Genova. »

L'impresa Calleri e Mossotto. — Ieri mattina ha avuto luogo nel salone della Galleria Nazionale un'adunanza di creditori chirografari dei signori Calleri e Mossotto.

Erano stati convocati per dare le loro deliberazioni intorno a vari progetti, di cui facemmo cenno in altro numero.

Fu data comunicazione delle condizioni finanziarie dei signori Calleri e Mossotto e del ridotto progetto e l'adunanza nominò una Commissione per esaminare l'una cosa e l'altra e riferire ad una prossima adunanza, domenica mattina alle 10.

All'Alleanza mutua cooperativa fra impiegati contabili e scritturali (via San Tommaso, 20) avrà luogo domani sera un trattenimento straordinario di recitazione che terminerà con le consuete danze famigliari. Si rappresenteranno: *Il passo del sigaro*; poi: *I di M. Leoni*; *Adamo ed Eva ai bagni di Montecatini*, e in un intermezzo il signor Giuliano farà alcuni esperimenti di illusionismo.

Palestra lirico-drammatica Alfieri. — Anche a questa fiorente Palestra domani sera avrà luogo un trattenimento non svariato programma di musica e con la rappresentazione della commedia *Frutto proibito*.

A proposito d'un tranello pel dazio consumo. — Riceviamo:

« Mi permetta l'imparzialità del di lei reputato giornale una breve risposta alla corrispondenza pubblicata nel N. 58 del giornale stesso sotto il titolo: *Un indegno tranello a proposito di dazio consumo*.

« Il signor Leone Descotta non contesterà essere egli stesso l'autore della contravvenzione daziaria commessa il 25 marzo 1899 da lui riconosciuta e stata transatta col pagamento fatto di L. 500.

« Quella transazione è una dimostrazione della sua quantità degli agenti e della Direzione daziaria.

« Dati poi i precedenti del Descotta, era naturale che fosse specialmente sorvegliato dagli agenti del dazio, e nessuno deve meravigliare se fu avvicinato da persone incaricate di comperare da lui generi daziabili in quantità inferiore alla vendita all'ingrosso.

« L'operato degli agenti è corretto, e come tale fu giudicato dalla Suprema Corte di Roma con sentenza delli 13 luglio 1882 (causa Maraja Pinelli-Tomaselli), dichiarando legali le contravvenzioni sebbene fatte dietro istigazione.

« Non sono che i deboli che non resistono alle tentazioni di frodare il dazio! E questa volta il signor Descotta si è reso forte.

« Ciò posto, non è esatto che gli elevato al Descotta la contravvenzione; nel visto la quantità dei liquori spediti, gli agenti, senza neppure farsi conoscere come tali, hanno desistito da qualsiasi procedimento.

« E questo per il vero. Ringraziandola del favore
« *Il direttore:* GALVANINI. »

Le donne terribili. — La donna, quest'essere delicato che rappresenta la mitezza dell'animo, la dolcezza, la poesia della vita sociale, che è l'emblema dell'amore, che i poeti pongono fra l'uomo e Dio, quest'essere che è la prima e più bella opera della creazione, in certi momenti della vita diventa terribile, assai più terribile dell'uomo furibondo. Oggi dobbiamo registrare due casi di...., terribilità femminile, che potrebbero stare in un capitolo del Dumas, *Les femmes qui tuent*.

E quali le fonti di questo stato psico-patologico di due donne? Una la gelosia, e ciò è nell'orbita delle passioni femminili; l'altra l'interesse, e ciò è semplicemente speculazione.

Ieri sera, verso le 8 1/2, i coniugi Monti, che vendono vino in via Bertola, N. 17, per motivi di gelosia che covavano da un pezzo, cominciarono a bisticciarsi.

Le parole, si sa, sono come le ciliegie, una ne tira cento, e così che è peggio diventano acri col moltiplicarsi; una di queste inferocì la Monti tanto che afferrata una bottiglia la scagliò con violenza contro il marito; colpendolo alla tempia destra. Ne nacque naturalmente una specie di rivoluzione clamorosa. Una brava guardia municipale sopraggiunta calmò gli spiriti esacerbati, medicò le ferite con i preparati antisettici e pacificò gli inquieti coniugi, e buona notte. Ed ora a quest'altra.

Grosso Giuseppe e Maria, marito e moglie, erano creditori di sei lire verso certo Rossi Antonio, operaio alle officine della ferrovia di Porta Nuova.

Per realizzare questo loro credito i coniugi Grosso si recarono davanti alle officine ad attendere il debitore. Non appena questi fu in vista, la Grosso Maria con un coltellaccio stretto nella destra si avventò ferocemente contro il Rossi, minacciandolo di tutto quanto il suo furore..... so non sborsava le sei lire, il per lì. La scena doveva avere un aspetto tragicomico! Ne avvenne un po' di clamore che attirò una guardia daziaria od una guardia municipale, le quali disarmarono la sanguinaria creditrice ed accompagnarono creditore e debitore all'ufficio della sezione Monviso, dove si scambiarono spiegazioni e promesse, quindi furono tutti rimandati pacificati. E meno male anco finite così le tragiche gesta delle donne terribili!

Sette coltellate per un soldo. — Certi Bertinetti Silvestro, d'anni 45, calzolaio, e Geninotti Giuseppe, d'anni 55, negoziante da commestibili, dopo di aver passato insieme gran parte della giornata a giuocare alle carte in una cantina di via Madama Cristina, verso le ore 11 di ieri sera vennero tra loro a questione per la differenza di un soldo. Usciti nella via, impugnarono risse, ed il Geninotti, dato mano al coltello, produsse sette ferite al suo avversario, alcune delle quali assai gravi. Alle grida del ferito accorsero due guardie municipali, le quali inseguirono, raggiunsero ed arrestarono il feritore, che si era dato alla fuga. Quindi con una vettura accompagnarono il ferito all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato. Il feritore fu condotto alla Questura, dove fu trattenuto.

I medici giudicarono che il Bertinetti, che è in pericolo grave di morte, non potrà, nella migliore ipotesi, uscire prima di un mese.

Per un soldo!

SPETTACOLI — Venerdì, 23 febbraio.

REGIO. — Riposo.

ALFIERI, ore 8 1/2 (Comp. d'operette Francoschini) — *Un viaggio in Africa*, operetta.

ROSSINI, ore 8 1/2 (Comp. dramm. *Lo Torinese*) — *L'ultimo d'un morto bianco*, commedia.

D'ANGENNES. — Riposo.

STATO CIVILE. — Torino, 27 febbraio 1900.

NASCITE: 26, cioè maschi 17, femmine 8.

MATRIMONI — Ferrari Desiderata con Orecchia Camilla — Rapetti Giuseppe con Borello Anna.

MORTI — Mossello Giacomo, d'anni 47, di Moncalieri — Donnasi Rosa nata Pavidore, id. 42, di Canelbola. Marchiano Giuseppe, id. 23, di Torino, tornitore. Jourdan Elia, n. Lanzaroth, id. 70, di Bobbio Pellice. Duvina Gius., id. 36, di Villafranca Piemonte, terrai. Grosso Giuseppe, n. Vallada, id. 70, di Parigi, fantasia. Giulini Giovanni, id. 45, di Varallo, lattaio. Arduino Giovanni, id. 62, di Casalgrasso, contadino. Cavicio Gina, n. Monti, id. 49, di Viverone, casalinga. Guglielmo Valentino, id. 12, di S. Martino di Perrero. Alberti Giovanni, id. 77, di Canelli, calzolaio. Dallavalla Angela n. Guajta, id. 49, di Crescentino.

Più 5 minori d'anni 7.

Totale complessivo 17, di cui a domicilio 10, negli ospedali 7, non residenti in questo Comune 2.

LUIGI ROUX Gerente.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (piazza Solferino).

Emilia Cossa vedova **Duplino** e i parenti tutti ringraziano con profonda riconoscenza tutti quanti vollero il gentil pensiero di onorare col loro accompagnamento il corteo funebre del compianto **Giuseppe Duplino**, e chiedono venia a coloro che in sì luttuosa circostanza furono dimenticati nella comunicazione del triste annunzio.

Se voi Tossite
PRENDETE DELLE
PASTIGLIE GERAUDEL
di Tolù di Perrucchi

Deposito a **Torino**: Gandolfi e C.; D. Monde; Torre Giovanni; G. B. Schiapparelli e Figli; Tarico, farmacisti. H 151

Il consiglio del focolare.

FEBBRAIO: giorni 28 — P. Q. 26. — L. P. 6 marzo.
Venerdì 28 — 59° giorno dell'anno — Sole nasce 7,01, tr. 6,04 — *San Teofilo martire.*
Sabato 1° marzo — 60° giorno dell'anno — Sole nasce 6,58, tr. 6,05 — *Sant'Albino vescovo.*

Osservatorio di Torino. — 27 febbraio.
Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali:
minima —5,4 massima +3,6.
Acqua caduta mm. 0,0 Min. della notte del 28—0,8.

ALBO NECROLOGICO.

A Vicenza è morta la contessa *Ossilia da Porto* vedova Scroffa.

Era presidentessa del locale sotto-Comitato della Croce Rossa. Fu sempre buona e caritatevole e amò con passione l'Italia. Era sorella di quel Luigi Da Porto ucciso il 10 giugno 1848 da palla austriaca.

— Ci scrive il nostro Calabrina da Alessandria, in data 28 febbraio: « Ieri l'altro un gran numero di signore e notevolissimi cittadini e commercianti resero le estreme onoranze alla lagrimata salma della Veneranda gentildonna *Maria Grand Michel*, morta nella grave età d'anni 78, madre del cav. Carlo Michel, consigliere municipale e presidente di questa Camera di commercio, e del colonnello Pietro Michel. La compianta signora fu donna d'alto sentire, virtuosissima e veramente esemplare come moglie e come madre. La cittadinanza tutta si associa con dolore al nuovo lutto onde è colpita una fra le più distinte famiglie di Alessandria. L'*Osservatore* d'oggi dedica alla venerata memoria della estinta una bella e commovente necrologia. »

— Ci scrive il nostro corrispondente da Biella in data 26 febbraio:

« È morto qui presso il figlio, pur valente dottore, il dott. cav. *Giacomo Parchetto* di Cossato, del quale si fece parola nel N. 38 del Giornale in occasione della nomina a cavaliere, di cui godette però ben pochi giorni. »

Concorsi:

Banco di Lotto. — È aperto il concorso a tutto il 4 marzo 1890 alla nomina di ricevitore del Lotto al Banco N. 29 nel Comune di Firenze, coll'aggio medio annuale di L. 5357. (Vedi per le condizioni del concorso la *G. U.*, 15 febbraio, N. 39.)

Idem. — È aperto il concorso a tutto il 6 marzo 1890 alla nomina di ricevitore del Lotto al Banco N. 311 nel Comune di Frignano Maggiore, coll'aggio medio annuale di L. 3952. Possono concorrervi le vedove degli impiegati dello Stato provviste di pensione, purchè rinunzino alla pensione stessa. Le domande debbono dirigersi alla Direzione del Lotto di Napoli. — *G. U.*, 18 febbraio, N. 41.

Idem. — È aperto il concorso a tutto il 7 marzo 1890 alla nomina di ricevitore del Lotto al Banco N. 40 nel Comune di Miramo, coll'aggio medio di L. 1530. Possono concorrervi i reggenti e [illegible] dell'Amministrazione del Lotto. Le domande rivolgerle alla Direzione del Lotto di Venezia. — *G. U.*, 18 febbraio, N. 41.

Idem. — È aperto il concorso a tutto l'11 [illegible] 1890 alla nomina di ricevitore del Lotto al Banco N. 9 nel Comune di Venezia, coll'aggio medio annuale di L. 5431. Possono concorrervi le vedove degli impiegati dello Stato non provviste di pensione. Le domande rivolgerle alla Direzione del Lotto di Venezia. — *G. U.*, 22 febbraio, N. 45.

Memorandum. — Comunicazioni delle Società e del pubblico:

Società protettrice degli animali. — Il Consiglio direttivo è convocato domenica nel solito locale via della Rocca, 30, alle ore 2 1/2 pom. Ogni socio ha diritto di assistervi.

Fallimenti. — Avvisi. — Fu dichiarato fallimento di Zamaglini Giuseppe Carlo, negoziante di pianoforti. Giudice delegato avv. Vittorio Bianco di S. Secondo, Curatore avv. Silvio Corona. Prima adunanza creditori 15 marzo, 2 pom. Termine presentazione titoli credito 29 marzo. Verifica crediti 12 aprile, 9 ant. Attivo L. 2684, passivo L. 10,319 40.

Cessaz. — Fallimento Allione Giovanni venne omologato concordato chirografario al 30 0/0 con garanzia.

Fallienza. — Fu dichiarato fallimento di Ciotti Giovanni, fabbricante di cappelli nel Istra. Curatore delegato rag. Cesare Boccardi. Prima adunanza 14 marzo. Termine presentazione titoli credito 21 aprile. Verifica crediti 14 aprile.

Foglietto. — Fallimento Maggi Carlo vendita attività 14 marzo.

Chiusura della Borsa di Parigi, 27.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	01 95	Egiziano 6 0/0	478 7/16
» 3 0/0	89 35	Rend. ungher. 6 0/0	86 7/16
» 4 1/2 0/0	105 55	Rend. spagn. ester.	72 3/4
Rend. Ital. 5 0/0	93 45	Banca di sc. di Parigi	516 25
Camb. Londra vista	25 20 5/8	Banca Ottomana	500 9/16
Consolid. inglesi	97 7/16	Argento fino	959 25
Obbl. Lombardo	318 —	Credito fondiario	1806 —
Cambio sull'Italia	1 1/8	Suez	2302 —
Turco nuovo	19 20	Panama	83 3/4
Banca di Parigi	791 25	Lotti turchi	78 3/4
Tunisino	460 —	Ferr. Meridionali	670 —
Borsa di Genova	*27 febbr.*	Az. Ferr. Mediter.	557 —
Rend. Ital. cont.	94 37	Banca di Genova	— —
» » f.m.	94 37	Cassa generale	— —
Az. Banca Naz.	1923 —	Sovvens. p. imp.	— —
» Credito Mobil.	536 —	Nav. Gen. Italiana	981 —
» Ferr. Merid.	691 —	Raffin. Lig. L.	218 —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	Società Veneta	— —

Borsa di Buenos Ayres, 25 febbraio.
Oro. Pezzi 234 3/4 carta per 100 pezzi oro.

Berlino, 27.		Cons. Prus. 4 0/0	106 20
Mobiliare	— —	Id. 3 1/2 0/0	102 20
Austriache	94 60	Turco nuovo	17 05
Lombarde	26 20	Prest. Orient. Russo	89 20
Cambio su Londra	20 38	Rublo	203 15
Rendita Italiana	95 50	Mediterranee	103 40
Id. f.m.	95 50	Meridionali	— —
Vienna, 26.		Cambio su Parigi	47 [illegible]
Mobiliare	268 —	Cambio su Londra	119 [illegible]
Lombarde	125 —	Lire italiane	46 [illegible]
Banca Anglo-Austr.	178 90	Rendita Austriaca	88 [illegible]
Austriache	224 50	Id.	88 [illegible]
Banca Nazionale	980 —	Unionbank	262 [illegible]
Napoleoni d'oro	9 44	Rend. Austr. nuova	110 [illegible]
Argento in Banconi	100 —	» Ungherese nuova	— —
Londra, 26 (Chiusura).			
Consolid. Inglese	97 7/16	Egiziano 1868	94 3/4
Rendita Italiana	93 3/8	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. sterl.	50,000
Argento fino	44 —	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	— —
Spagnuolo	72 9/16		
Turco nuovo	18 —		

Stagionatura ufficiale delle sete in Torino, 27 febbraio.

Organzino	colli 6	K.	442 [illegible]
Trama	colli 2	K.	90 [illegible]
Greggia	colli 1	K.	104 [illegible]
	Totale colli 9	K.	636 [illegible]

Colli entrati nel mese e tutt'oggi N. 865 — K. 52291 11

Il Direttore-Gerente A. Bertolda.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER** in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

THE EQUITABLE

HENRY B. HYDE PRESIDENTE

OF THE UNITED STATES

SEDE CENTRALE NEW-YORK

Fondo di Garanzia L. 492,578,956.80

RETTIFICA. La somma depositata nelle Casse governative a garanzia delle operazioni assunte in Italia venne riportata erroneamente nell'annunzio pubblicato il 14 febbraio corr., N. 45. — Il deposito, quale venne costituito in titoli di Rendita Italiana 5 0[0, è di

L. 738,300.-

SUCCURSALE ITALIANA — **MILANO** — CORSO VENEZIA, N. 6.
Cav. Uff. LUIGI DELLA BEFFA, Direttore Generale
Ispettorato generale pel Piemonte — **Torino** — Via Lagrange, n. 21.

Da mutuare.
L. 85,000 circa, anche ripartitamente, mediante prima ipoteca su case in Torino. — Recapito dal proc. RUMIANO, via Stampatori, n. 6. 905

Capitalisti onesti
si cercano da negoziante con beni stabili ad avviatissimo negozio in Torino. L. 6000 al 7 0/0 — Direzione proposta al N. 19 o 982 T, Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

IMPIEGO.
Esperti Agenti d'Assicurazione Incendio-Grandine a stipendio e provvigione cercansi in ogni Comune del Regno. — Dirigersi al Rag. RICCARDO SIVORI, in Genova, via Balbi, 22. H 130 G

Cercasi
dintorni piazza Castello locale piano terreno, due ambienti uso ufficio e due ammezzati. — Scrivere offerte alle iniziali H e 934 T, Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

CERCASI COMMESSO
per Casa grossista. Richiedonsi serie referenze. — Scrivere fermo Posta R. R., Torino. C 936

Assistente tecnico
cerca impiego presso ingegnere o impresa di questa città. Capomastro parentato, agrimensore, con buone referenze, essendo stato su vari lavori per sei anni presso Ditta accreditata. Offerte al N. 16 o 943 T, Uffizio di Pubblicità Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

Signorina
istruita italiano, francese, pianoforte cerca posto in famiglia istitutrice bambini. — Serio referenze, mite pretese. — Rivolgersi Istituto, via Mercanti, 20. C 949

G. PARVIS
CAIRO (EGITTO)
MOBILI E BRONZI artistici
IN STILE ORIENTALE
Deposito via Orto Botanico, 27
TORINO. 30

Si regalano 1000 Lire

a chi proverà esistere una tintura per capelli e barba migliore di quella dei Fratelli Zampi profumieri chimici di Napoli che è di una azione istantanea, non brucia i capelli, nè macchia la pelle; ha il pregio di colorire in gradazione diverse e ha ottenuto un immenso successo nel mondo, talchè le richieste superano ogni aspettativa. Presso della Bottiglia L. 6.

REMPT FRERES
3, Galleria Principe di Napoli, 3
Napoli

Avviso alle Signore
Epilatorio REMPT FRERES
Composto preparato si tolgono i peli in 5 minuti senza danneggiare la pelle. È innocuo e di sicurissimo effetto.
Prezzo del Vasetto L. 5.
In tutta l'Italia presso i Profumieri Parrucchieri e Farmacisti.
Depositi in Torino: *G. Maynardi*, via Barbaroux, 16; *Caligaris Secondo*, via Lagrange, 1. H 117 B

SIGARI ESTERI
La Direzione generale delle finanze ha ordinato di mettere in vendita i sigari della
FLOR DE LA ISABELA
della Compagnia Generale dei Tabacchi delle Filippine
premiati con medaglia d'oro alla Esposizione mondiale di Parigi
nei magazzini dei tabacchi esteri di Roma, Napoli, Venezia, Milano, Torino e Genova.
Prezzo al minuto da 10 a 30 centesimi ognuno.
In TORINO, via Po, 6. 66

Preservativo contro le febbri prodotte da malaria.
FERRO-CHINA BISLERI
MILANO — Via Savona, 18 — MILANO.
Bibita all'Acqua di Seltz e di Soda
Ogni bicchierino contiene 17 centigrammi di ferro solubile.
Prego^r sig. BISLERI FELICE, Torino, 8 maggio 1888.
Feci largamente uso del suo FERRO-CHINA per combattere la clorosi, ed ebbi risultati soddisfacenti, massime sul punto che ottenendo un rialzo nelle funzioni digestive più facilmente si riesce a vincere le risultanti anemie. — Con stima e considerazione.
Della S. V. Preg^ma
Dott. Nicolò Bianco
Medico dell'Istituto delle Figlie dei Militari.
Si beve preferibilmente prima dei pasti ed all'ora del cremuth. H 110 M
L'unica cura del sangue.
Vendesi dai principali Farmacisti, Droghieri, Caffè e Liquoristi. — In Torino vendita all'ingrosso presso Schiapparelli e Figlio, Gandolfi, Ottino e C. e Tarizzo, piazza S. Carlo.

Viti Americani
resistenti alla filossera — produttori diretti e porta innesti.
Chiedere catalogo al ragioniere
A. ROMOLOTTI
Reggio Emilia.
C 957

Affittansi al prossimo grandi locali industriali: Un laboratorio di 500 mq.; altro di 300 mq.; casa d'abitazione civile, ufficio, vasto cortile, cantine. Visibili ogni giorno. Corso Firenze, via Bologna. — Riv. fabbr. marmi artificiali nella stessa casa. 472

Album Proibito
36 differenti fotografie dal vero soggettate e franche L. 5 in carta o vaglia. Restituzione del danaro ai non soddisfatti.
Cesare Uberto, fotografo, Brigue, Suisse. 460

Lime pei calli.
Servono a levare la protuberanza, causa unica del dolore dei calli. Sostituiscono i ferri taglienti che molte volte arrecano serie conseguenze. - L. 1 ed. Invio franco L. 1 20. — Presso Carlo Manfredi, via Finanze, 3 e 5, *Torino.* 371

VICHY
Amministrazione
PARIGI, 5, Boulevard Montmartre.
Grande-Grille — Affezioni linfatiche, malattie della via digestiva, ingorghi di fegato e della milza, ostruzioni viscerali, calcoli biliari, ecc. — Hopital. Affezioni dello stomaco, digestioni difficili, inappetenza, gastralgia, dispepsia.
Célestins — Affezioni della reni, della vescica, la renella, i calcoli orinari, gotta, diabete, l'albuminuria. — Hauterive — Affezioni alle reni, della vescica, la renella, i calcoli orinari, la gotta, il diabete, l'albuminuria.
Exigez le nom de la source sur la capsule. — Le sorgenti di Vichy suddette si trovano alla vendita in Genova, Sanmichele Ranchieri, via Luccoli, 102 — Depositi in Torino, Cosimo Cot Figlio, e F.lli Peirone. H 181 G

Elettricità. Impianti di luce elettrica con dinamo ed impianti con accumulatori per uso domestico. — Linee telefoniche — Quadri indicatori — Suoneria — Parafulmini.
BOCCA e PAGLIANO
via S. Frane. da Paola, 8, *Torino.* 478

Remember. The day before yesterday I have seen upon the thy window a vase of the reseda. Does he signify thou mayst love? Place beside of the reseda the ivy. Wich signify constancy! A. G. T. L. C 951 H 896 G

VINI da pasto scelti e Moscato Canelli Vino in bottiglie; litri e mezzi litri imbottigliati, all'ingrosso ed al minuto, a prezzi modicissimi. Nel magazzino da vino in via Consolata, 11, sig. via S^a Chiara. 155

VINI DI SICILIA
anche non gessati trovansi a bordo dei bastimenti raccomandati al sig. Luigi Parodi, commissionario in vini a Savona. Prezzi e condizioni a convenirsi. — Spedizioni complimi a richiesta. H 696 G

ARGENTERIA CHRISTOFLE
Esposizione Universale DEL 1889 **DUE GRANDI PREMI** Esposizione Universale DEL 1889
IL SOLO FABBRICANTE dell'Argenteria Christofle
E LA CASA CHRISTOFLE E C^ie DI PARIGI
LA MARCA DI FABBRICA

ed il nome CHRISTOFLE in tutte lettere sono l'unica garanzia per il compratore.

POSATE CHRISTOFLE
ARGENTATE SU METALLO BIANCO
Tutti gli oggetti dell'Argenteria Christofle devono portare la di contro marca di fabbrica ed il nome *Christofle* per esteso.
CHRISTOFLE & C^ie Parigi.
Nostro Rappresentante in TORINO: Giuseppe Chiotti, 14 e 16, via *Garibaldi.*

Farmacia TARICCO, piazza San Carlo, Torino.
Depositi: Roma, farmacia Pini; Cuneo, Fornaris; Alessandria, Molinari.
L'Acqua fenica
è il migliore curativo e preservativo delle gengive, ed è ottimo gargarismo e gargarismo molto igienico per qualunque male di gola ed anche antidifterico. L. 1 25, 2, 4 50. — Per spedizione aggiungasi cent. 75 per spese di posta. 108

Copertoni impermeabili per Carri da Merci
Specialità di TELA IDROFUGA per Tende e Copertoni leggeri
FELTRO ASFALTICO per copertura di tettoie e baracche di legno.
Nuovo sistema di Tela fortissima per trasporto cuoi.
Carta e Tela vetrata e smerigliata.
Torce a vento.
Ferrino Cesare, Via Nizza, 107, Torino.

VAPORI POSTALI FRANCESI

Agente in Genova VITTORIO SAUVAIGUE B 708 T
Partenza fissa il 10 d'ogni mese da GENOVA per
MONTEVIDEO, BUENOS-AYRES e ROSARIO
Il celerissimo vapore **STAMBOUL** Capitano CANDOLLE
partirà il 10 marzo 1890.
Viaggio in giorni 20 — Servizio inappuntabile.
Pane fresco — Carne fresca — Vino scelto per tutto il viaggio.
Il 10 aprile 1890 partirà da GENOVA il vapore **Liban**
Per merci e passeggieri dirig. a Genova, *al Rac.* VITT. SAUVAIGUE, 8^a *Compagnie. 7 e piazza Banchi. 15. Per i passeggieri di 3^a classe rivolg. agli Agenti d'emigrazione sig.* Felice Volpe, Genova, *via del Campo, 12, e signori* Gerolamo Gramatica e C., Genova, *via Balbi, 117.*

COGNAC WEIL FRÈRES
3 stelle
vero fine CchampagNe, stravecchio
per sole L. 3 50 alla bottiglia — L. 36 alla cassa di 6 bott.
Il valore reale di questo Cognac *sarebbe di L. 6 alla bott.*
Deposito presso ROSSI GIUSEPPE
TORINO — Via Garibaldi, 23 — TORINO.

SONNAMBULA.
I signori che desiderano consulti di presenza o di corrispondenza per affari di curiosità o di qualsiasi cosa possibile ad ottenersi dalla chiaroveggente Sonnambula, schiarimenti utili ed importanti, basta scrivere le domande di ciò che si desidera conoscere ed inviare L. 5 in vaglia postale o in lettera raccomandata alla signora Matilde d'Amico, via Ugo Bassi, N. 28, Bologna.

BANCA DI TORINO
Società Anonima con sede in Torino
Capitale nominale L. 25,000,000 - Versato L. 12,500,000
A partire dal 5 marzo prossimo sarà pagato il dividendo per l'esercizio 1889 fissato dall'Assemblea generale degli Azionisti in L. 9 25 per Azione; sarà nello stesso tempo pagato il secondo semestre interessi per l'anno 1889 in L. 6 25.
Il pagamento in L. 15 50 per Azione verrà effettuato:
In Torino presso la *Banca di Torino;*
» Milano » i sigg. *Vogel e C.;*
» Zurigo » la *Zurcher Bankverein.*
945 Il Direttore Generale: A. PARIANI.

LA VELOCE NAVIGAZIONE ITALIANA
Piroscafi celerissimi
PER L'AMERICA DEL SUD
Partenze da Genova
ai 3, 14 e 24 d'ogni mese.
Sede della Società in Genova piazza Nunziata, 17.
Rappresentanze della Società in Torino, via Roma, 15.
Sussagenzie della Società nelle principali città e comuni del Piemonte distinte colle stemma della Società sulle rispettive insegne. H 401 B

I BAMBINI
chiedono con viva insistenza la
EMULSIONE SCOTT
dopo averla provata, per il suo
GRADEVOLE SAPORE E APPARENZA LATTEA
molto migliore di tutti gli altri preparati consimili.
L'EMULSIONE SCOTT D'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO E GLICERINA CON IPOFOSFITI DI CALCE E SODA
È INDISPENSABILE IN TUTTE LE FAMIGLIE
DOVE VI SONO BAMBINI, ESSI
INGRASSANO, CRESCONO E SI SVILUPPANO
con meravigliosa facilità sotto l'azione salutare di questo attivo ricostituente, i cui componenti, GRASSI E FOSFATI, concorrono direttamente all'incremento
OSSEO E MUSCOLARE
di quei piccoli esseri nel periodo della crescenza.
Il LINFATISMO, la RACHITIDE e la SCROFOLA
ereditarie, o cagionate da un allattamento malsano, si curano con sorprendente rapidità per l'influenza
TONICO RICOSTITUTIVA
dell'Emulsione Scott, farmaco che ben a ragione può ritenersi la
PROVVIDENZA DEI BAMBINI.
Depositari: Sigg. A. MANZONI e C., Milano - PAGANINI, VILLANI e C., Milano.
SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE

Specialità G. ROSSI, via Garibaldi, 22 — TORINO
Buon gustaii... *Provate la squisita e gustosissima* SALSA LÆTITIA.
L. 4 10 al flacone di 1/2 pinta, e 6 flaconi per L. 6 25

AVVISO.
VIA ARSENALE, 15
Urgente vendita di tutti i mobili
cortinaggi, tappeti, oggetti d'arte, lingerie ed argenterie esistenti nell'alloggio suddetto di 15 camere. 815

VILLA DI SALUTE

Malattie nervose e mentali.
MONCALIERI (Torino)
Dirett.: *Dott.* I. COUGNET.
Posizione favorevolissima, dal lato igienico, su Panorama incantevole. — La Villa offre comodo ed appartamenti signorili, mobiliati elegantemente. — Pensioni e convenzioni. — Cura medica speciale per Idroterapia. — Elettroterapia. — Aeroterapia.
Per informazioni rivolgersi al Direttore della Casa di salute Dott. I. COUGNET, Moncalieri, o all'Ufficio succursale GIORDANO, via Roma 17, Torino.

TORINO, 1890 — Tip. L. ROUX e C.